

RMA

Riparazione Mariana

2/2023

Quadrimestrale di formazione
e pastorale mariana



Accogliere il dono e cantare la speranza

Anno 108 n. 2 maggio - agosto 2023 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Rovigo - Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo

4

Studi

Essere comunità:
uno stile
mariano

20

Vita del Santuario

A casa
nel mondo
come una Madre

26

Finestre sulla vita

Conoscere Maria
un desiderio
custodito a lungo



■ Editoriale

Accogliere il dono e cantare la speranza 3
La Redazione

■ Studi

Essere comunità: uno stile mariano 4
Piorgiorgio M. Di Domenico

Il canto della misericordia 9
Luca M. Di Girolamo

Una casa per tutti 14
Johannes Gorantla

■ Tessere mariane

Nella notte, la fede 7
Lc 2,50-51; Sal 106,7: lectio divina
Giovanni Grosso

Un dono da accogliere e servire 12
La Vergine Annunciata di Giovanni da Milano
Vincenzo Francia

T 17
Donne nella Chiesa:
Maria Grazia Fasoli

■ Vita del Santuario

La mia compagna di viaggio 19
Paska Toma

A casa nel mondo, come una Madre 20
Orietta Milani e Bruno Guerra

■ Associazione «B. Vergine Addolorata»

Una esperienza trasformadora 22
Aidil Moreira de Andrade Ormundo

1° maggio nel mondo 24

■ Finestre sulla vita

Essere Chiesa insieme 25
Luciana Pozzati Stoppa

Conoscere Maria: un desiderio custodito a lungo 26
Noemi Sanches

Cantare la speranza ed essere parte viva nella Chiesa 28
Gennaro Francese

Liturgia domestica 30
Sandra e Franco Ferron

Corso di Pastorale mariana 32



Riparazione Mariana 2

Anno CVIII
maggio-agosto 2023

Rivista quadrimestrale di formazione e di pastorale mariana.
Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo.
A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:
Vergine Annunciata
Giovanni da Milano
Museo Nazionale di San Matteo
Pisa

Direttore responsabile:
M. Elena Zecchini.

Redazione:
M. Désirée Carvalho, M. Michela Marinello, M. Elena Zecchini.

Consiglio di redazione:
Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Francesca Aloisio, Orietta Milani, Bruno Guerra, Maria Grazia Compagnini, M. Désirée Carvalho, M. Michela Marinello, M. Elena Zecchini.

Progetto grafico:
PROGETTTYPESTUDIO Albignasego (PD).

Direzione e Amministrazione:
Centro mariano
«Beata Vergine Addolorata»
Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo
Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956
e-mail: riparazione.mariana@smr.it
c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di
Rovigo n. 158 del 18-1-1971.
Con approvazione ecclesiastica.
Stampa CTO - Vicenza
Spedizione in abbonamento postale
Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

Accogliere il dono e cantare la speranza

Maria

Essere comunità uno stile mariano

Alcuni atteggiamenti della Madre di Gesù orientano la Chiesa nel suo divenire sinodale

La Chiesa, ci ricorda papa Francesco, «anzitutto è un popolo in cammino verso Dio» (Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 111), un cammino che per essere vero è da compiersi insieme: solo così la Chiesa è testimone credibile, davanti al mondo, dell'amore di Dio. Chiusure, egoismi, interessi personali, paure oscurano spesso la via. Nel cuore della comunità cristiana vive e prega la santa Madre di Dio: da lei attingono conforto e forza i discepoli e le discepole di Gesù.

Umiltà e servizio

«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda» (*Lc* 1,39). È una gioia profonda che la spinge a intraprendere il viaggio, un desiderio ardente da tempo custodito nel cuore e ora svelatosi con le parole rivolte all'angelo: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc* 1,38).

Non è inutile ripetere ancora una volta l'interessante osservazione fatta a proposito della forma in cui il congiuntivo «avvenga» ricorre nell'originale greco della celebre pagina del vangelo di Luca: si tratta, propriamente di un ottativo, il modo

verbale che esprime un desiderio, un augurio, una passione profonda. Perciò, la traduzione più esatta sarebbe: «Magari, voglia il cielo che ciò avvenga»; io sono la piccola, umile serva del Signore e porto nel cuore la segreta aspirazione di essere tutta di lui.



Una presenza silenziosa e nascosta tuttavia decisiva per l'edificazione di una Chiesa unita nell'amore

Così dovrebbe iniziare anche ogni nostro cammino verso il Signore: coscienti della propria piccolezza e povertà, ma con un cuore abitato da grandi desideri. È questa umiltà, su cui Dio posa il suo sguardo (*cf. Lc* 1,48), ad aprire la strada dove si può camminare davvero insieme; solo i poveri, infatti, si incontrano, si aiutano, riprendono coraggio e avanzano fraternamente uniti.

Conscia di aver tutto ricevuto dall'amore gratuito di Dio, santa Maria canta: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (*Lc* 1,49). La consapevolezza del dono di Dio suscita come prima azione concreta il viaggio: la fretta con cui esso è compiuto esprime non solo la gioia di comuni-

care Gesù, ma anche la sollecitudine del servizio.

Sempre questo atteggiamento di servizio gratuito caratterizzerà le varie circostanze della vita di Maria: lei che è stata colmata della grazia di Dio (*cf. Lc* 1,28), a tutti dona questa stessa grazia. In questo senso ella è davvero «creatura dello Spirito», creatura adombrata dal Dono di Dio (*cf. Lc* 1,35) e divenuta lei stessa dono per gli altri, sottomessa pienamente alla norma evangelica della gratuità: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (*Mt* 10,8b).

Gratuità

La Scrittura testimonia un condursi costante di Maria secondo la legge della gratuità, attraverso la quale esprime la sua conformità e insieme la sua sottomissione allo Spirito. Oltre il veloce recarsi presso Elisabetta (*cf. Lc* 1,39-45), c'è il suo particolare atteggiamento nel momento della nascita di Gesù (*cf. Lc* 2,19), nella presentazione al Tempio (*cf. Lc* 2,34b-35), nello smarrimento e ritrovamento di Gesù dopo tre giorni di angosciosa ricerca (*cf. Lc* 2,41-50); si veda ancora la sua presenza a Cana (*cf. Gv* 2,1-11), il suo stare presso la croce (*cf. Gv* 19,25-27), fino al suo ritrovarsi nel Cenacolo (*cf. At* 1,14).

Niente è obbligato in questo stile di Maria. Ella si proclama serva (*cf. Lc* 1,38.48) nel senso biblicamente forte di questo termine: si consegna, si abbandona al volere di Dio, si adegua al soffio dello Spirito.

Maria è nel segno di una gratuità

che rompe lo schema egoistico del *do ut des* e la dispone a un servizio generoso, a voler bene cercando solo il bene degli altri.

Con lei anche noi cantiamo: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (*Lc 1,49*). Ciascuno di noi ha ricevuto un dono, piccolo o grande che sia, ha un suo modo di essere, di sentire, di amare. Per un cammino che io possa fare davvero insieme agli altri, bisogna che mi ponga la domanda: metto a disposizione degli altri il mio essere? Al di là delle difficoltà, dei limiti, delle carenze, dei difetti degli altri, io, con quello che ho ricevuto, che cosa posso fare per la comunità? Come posso rendere la Chiesa più bella, più conforme a quell'ideale che pure porto in cuore?

Si tratta, alla fine, di fare sempre il primo passo, di prendere l'iniziativa. Un comportamento, questo, utilissimo al buon andamento della comunità, quando, naturalmente, non è uno strafare opprimente: alleggerisco il cammino quotidiano quando, vedendo le necessità che ci sono, mi muovo per primo, senza attendere che siano gli altri a chiedermelo.

Preghiera e riconciliazione

Camminare, e camminare insieme, adeguandosi al diverso passo dell'altro, comporta una fatica che diventa insostenibile se manca quell'atteggiamento spirituale evidenziato dall'evangelista Luca: «Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (*Lc 2,19; 2,51*). «Ritornate al cuore», grida il profeta (*Is 46,8*), perché è lì che scopriamo la nostra verità, l'umanità così come è uscita dalle mani del Signore.

La preghiera, come ritorno in se stessi e attenzione al Signore, trasforma in profondità la persona; è una vera e propria scuola di umanità: quell'umanità autentica, capace di porsi in ascolto di una Presenza, che esige conoscenza di sé e riconoscimento - senza paure - della propria



Discesa dello Spirito Santo sopra la Vergine Maria e gli apostoli - Manoscritto (XI sec.), Convento armeno, Bzommar, Libano

situazione reale, consapevolezza di dipendere da Uno che è all'origine di tutto e da cui si ricevono, come un dono, il mondo, gli altri, la propria persona; un'umanità capace di disciplinare il proprio tempo, di dedicare parte di esso al silenzio e alla solitudine, e sempre disposta a ritenere il tempo non sua proprietà, ma dono ricevuto per offrirlo agli altri.

Ancora è la preghiera a infondere sentimenti di perdono e di misericordia. Non è possibile riprendere il cammino se non si è riconciliati, come può suggerirci la scena del Cenacolo secondo *Atti 1,14*. Sono radunati al piano superiore gli Undici, alcune donne, Maria, la madre di Gesù, e i fratelli di lui. Tutti questi, «perseveranti e concordi nella preghiera»,

costituiscono tre gruppi, diversi tra loro per condizioni di vita, modo di chiamata alla sequela, itinerario di fede.

Gli apostoli portano nel loro numero - undici, non più dodici - il segno doloroso del tradimento e dell'abbandono del Maestro. Erano fuggiti, separandosi e allontanandosi per strade diverse. Hanno avuto la grazia di ritrovarsi insieme, di perdonarsi a vicenda, di costituire ancora una comunità fraterna, sia pure imperfetta.

I fratelli di Gesù, dicono i Vangeli, erano rimasti sempre «fuori» (cf. *Mc 3,31-35*); forse, in contrasto con la nuova famiglia dei discepoli, avevano manifestato ostilità e dubbi (cf. *Mc 3,21*) e non credevano in Gesù (cf. *Gv 7,5*).

Possiamo pensare che la riconciliazione di questi gruppi sia avvenuta grazie all'esempio di fedeltà di Maria e delle donne, le uniche rimaste sempre attaccate con grande affetto a Gesù. In particolare, la presenza di Maria deve aver svolto un ruolo importante nella ricostituzione di una comunità ferita.

La Madre di Gesù non ha ricevuto compiti particolari: è semplicemente colei che sta insieme agli altri, prende parte al loro faticoso cammino di ritorno a Gesù, li sostiene nella preghiera, infonde speranza e conforto. Una presenza silenziosa e nascosta, e tuttavia decisiva per l'edificazione di una Chiesa unita nell'amore, anzi di una umanità degna di questo nome.

Abbiamo, dunque, molto da imparare dal modo di essere della Madre di Gesù in mezzo a questa comunità in formazione: imparare a non porre in primo piano la nostra persona, a fare spazio agli altri, a creare relazioni sempre nuove, ad accogliere tutti con rispetto e premura, anche a lasciarci accogliere dagli altri con umiltà e gratitudine.

Speranza e gioia

In questo mondo siamo semplici viandanti alla ricerca di un luogo dove finalmente riposare. Non abbiamo qui una meta da conquistare, ma una speranza da nutrire: la speranza di una comunione perfetta, di una pace duratura, di un amore ricevuto e donato in pienezza e senza ambiguità.

La Vergine ci conforta a restare fedeli alla speranza, anche quando siamo tentati dallo scoraggiamento e dalla sfiducia: «La Madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è l'immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in marcia, fino a quando non verrà il giorno del Signore» (*Lumen gentium*, n. 68).

«Io sono con Te», «Troppa grazia» e «Bar Giuseppe» sono i tre film italiani - che hanno come protagonista Maria di Nazaret - sui quali è stata svolta un'indagine interdisciplinare, confluita nel volume **«Immagini di Maria, immagini della donna. Cinema e mariologia in dialogo»**, a cura di Linda Pocher fma.

Il testo fornisce l'occasione di riflettere sull'immagine di Maria veicolata dal cinema, confrontandola con le acquisizioni della teologia, della psicologia e delle scienze della comunicazione.

L'opera si inserisce nel rinnovamento contemporaneo della mariologia e può offrire provocazioni e spunti interessanti ai cultori della materia.

È anche un invito a insegnanti e operatori pastorali di prendere in considerazione il cinema come strumento di formazione e di evangelizzazione, nella consapevolezza che l'immagine di Maria veicola sempre un'immagine della donna e, quindi, porta a riflettere sul tema dell'identità e del ruolo della donna nella Chiesa e nella società.

Il testo è organizzato in tre parti: *Valore e significato delle immagini; Uno sguardo rinnovato su Maria. Tre proposte del cinema italiano contemporaneo; La parola agli autori.*

Il volume è arricchito dalla postfazione di Stefano Cecchin ofm, presidente della *Pontificia Academia Mariana Internationalis*.



La speranza, di cui ella è segno, non riguarda la felicità del singolo, ma quella che unisce genti e popoli diversi. Questa verità è da capire e da portare profondamente incisa nel cuore: noi non saliamo individualmente verso Dio, ma tutti insieme.

Il pensiero ritorna all'icona di Maria nel Cenacolo: con lei, la comunione di fratelli e sorelle è diventata il terreno adatto dove il soffio dello Spirito dà vita a nuovi germogli. Un vento impetuoso riempie tutta la casa in cui si trovano riuniti, mentre lingue di fuoco si dividono su ciascuno di loro (cf. *At 2,1-4*). Lo Spirito è uno solo, molte sono le lingue; uno solo è il luogo dove si sta insieme, diverse sono le persone che vi abitano; ciascuna ha ricevuto un dono particolare, ha cioè una sua specifica identità, che è libera di esprimere.

Dunque, il luogo del Cenacolo non implica una uniformità soffocante: è il luogo di partenza di quanti si sentono uniti dalla stessa tensione verso l'Uno, verso colui che abbraccia l'universo come se fosse una cosa sola, ma riconosce anche e ama la voce di ogni singola creatura (cf. *Sap 1,7*).

Il canto della Chiesa in cammino, allora, non può che essere il canto stesso di Maria, canto di lode e di ringraziamento per il dono di Gesù, della sua Parola, della sua vita; il canto che dice come solo una vita segnata dal Dono, e quindi dalla gratitudine gioiosa, diventi via di salvezza.

«Rendete grazie» (*Col 3,15*), esorta san Paolo, cioè cantate come Maria il vostro *Magnificat*, riconoscete i benefici ricevuti e la generosità del Benefattore. E ancora: «Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi» (*1Ts 5,16-18*).

L'esistenza cristiana è un'esistenza "grata", ha al suo centro l'Eucaristia, il rendimento di grazie per il dono immenso che è Gesù. Non potremmo neanche iniziare il nostro cammino senza questo viatico che ci dà forza e orienta, nuovamente, ogni giorno, i nostri passi nella giusta direzione.

Pier Giorgio M. Di Domenico osm
*Santuario «B. Vergine della Ghiara»
Reggio Emilia*

Nella notte, la fede

Lc 2,50-51; Sal 106,7: *lectio divina*

Il cammino dei cristiani, come quello di ogni essere umano, non è sempre facile; procede per strade non lineari, in mezzo a dubbi, incertezze, incomprensioni. Discernere tra le pieghe degli avvenimenti quotidiani, non sempre chiari, quale sia il dono di Dio non è facile. Interrogiamoci su questo problema, affidandoci, come sempre, alla luce che proviene dalla Sacra Scrittura. Lasciamo che ci venga da lì una luce, anche tenue, che possa illuminare il nostro cammino di ogni giorno.

Lectio

Prima di ascoltare la Parola, invociamo lo Spirito.

Scendi su di noi, Santo Spirito di Dio, Spirito di amore e di verità, Spirito di consiglio e di sapienza. Aiutaci a orientarci tra i meandri della vita, perché, anche se non comprendiamo tutto, possiamo camminare verso il compimento della vita. Amen.

In silenzio, ascoltiamo i testi che ci vengono offerti.

«[I genitori di Gesù] non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,50-51).

«I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso» (Sal 106,7).

Iniziamo col comprendere che cosa vogliono dire i testi in sé.

I versetti che abbiamo letto e ascoltato hanno in comune l'idea dell'incomprensione. Il testo di Luca è la parte finale del lungo prologo con cui l'evangelista inizia il racconto della vita di Gesù, il cosiddetto "Vangelo dell'infanzia". Si tratta di un testo complesso, articolato in una serie di scene parallele, in cui gli annunci e le nascite di Giovanni Battista e di Gesù si alternano ad altre scene complementari, simbolicamente anticipatrici di quanto accadrà nel successivo racconto evangelico. Il tutto va

letto, infatti, alla luce dell'evento culminante della passione, morte e risurrezione del Signore.

In particolare, la scena finale è quella del pellegrinaggio a Gerusalemme di Gesù, ormai dodicenne, insieme ai genitori (Lc 2,41-52). Alla fine, il ragazzo si allontana dai suoi e resta nel Tempio, dove dialoga sapientemente con i maestri. La ricerca da parte di Maria e Giuseppe è affannata, ma alla fine coronata dalla gioia del ritrovamento. Il dialogo che segue ha il sapore dell'incomprensione (cf. Lc 2,48-50); lo suggeriscono alcune espressioni: «restarono stupiti [...] perché ci hai fatto questo? [...] Perché mi cercavate? [...] ma essi non compresero» (Lc 2,48.49.50).

La scena termina con il rientro a Nazaret, dove Gesù proseguirà la sua maturazione fino al momento della partenza per la missione (cf. Lc 2,51-52). Quasi come in un cammeo, in questo contesto leggiamo la frase: «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51), che l'evangelista aveva già usato in precedenza, al versetto 19, quando i pastori erano andati a vedere il bambino appena nato. Questa frase mitiga un po' il senso di incomprensione precedente.

L'altro testo è il versetto 7 del Salmo 106, un salmo di lode al Dio fedele alle promesse, nonostante la durezza di cuore del popolo. Si tratta di un salmo del tempo dell'esilio, che invita alla speranza della liberazione ripercorrendo la storia di Israele, fatta di risposte infedeli e irricognoscibili di fronte ai numerosi e ripetuti doni divini.

Meditatio

Dopo aver meglio compreso la Parola ascoltata, chiediamoci quale sia il suo messaggio per noi.

Ci sono doni di Dio che non vengono compresi da chi è immerso nella realtà della vita quotidiana. Talvolta, anche di fronte alla straordinarietà del momento, la nostra mente resta chiusa, ottenebrata e incapace di cogliere il senso di quanto accade.

La Scrittura ci invita di continuo a considerare le risposte inadeguate e infedeli dell'umanità alle sollecitazioni dell'amore fedele di Dio. Sin dal voltafaccia dei progenitori (cf. Gen 3), il Signore deve rincorrere e sollecitare l'umanità a tornare al suo abbraccio: «Tu ritorna al tuo

■ Tessere mariane

Dio, osserva la bontà e la giustizia e poni sempre nel tuo Dio la tua speranza» dice il Signore per bocca di Osea (Os 12,7; cf. Is 44,22) e il figlio di Sirach incalza: «Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli» (Sir 17,25).

Geremia non esita a dar voce a Dio: «Darò loro un cuore per conoscermi, perché io sono il Signore; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, se torneranno a me con tutto il cuore» (Ger 24,7).

D'altra parte, l'esperienza del buio, della notte non è estranea alla condizione umana. Ce lo ricorda già il Deuteronomio, parlando delle maledizioni che possono colpire il popolo infedele: «Andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio» (Dt 28,29) e nel libro di Giobbe sentiamo che Elifaz il Temanita così parla dei saccenti superbi: «Di giorno incappano nel buio, in pieno sole brancolano come di notte» (Gb 5,14). Anche la notte è simbolo della chiusura dell'intelletto e della volontà umana di fronte alla luce divina: «Se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui» (Gv 11,10).

Riconosciamo due esempi di tale chiusura, con esiti opposti, in due passi del Nuovo Testamento; Giuda esce dal Cenacolo per tradire Gesù: «Ed era notte» (Gv 13,30), mentre una notte interiore coglie Saulo che, sulla via di Damasco, è accecato dalla luce di Cristo (cf. At 13,11).

La condizione del popolo redento, invece, è di non aver più bisogno della notte, perché ormai «Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli» (Ap 22,5; cf. 21,25). La notte, voluta da Dio per il riposo del creato (cf. Gen 1,5.14.16.18), non ha più motivo di esistere, perché l'intero creato è entrato nel riposo di Dio (cf. Eb 4,3-11).

C'è anche il tema della perdita, dello smarrimento: Giuseppe e Maria scoprono con angoscia di aver perso Gesù e devono tornare sui propri passi per ritrovarlo e lo ritrovano proprio là dov'è il suo posto: la casa del Padre (cf. Lc 2,44-46.49). Ma anche questo è un annuncio profetico della perdita finale di Gesù, che dovrà abbandonarsi alla volontà del Padre, anche se amara (cf. Lc 22,42) e drammatica, e sperimentare egli stesso l'abbandono del Padre sulla croce (cf. Mc 15,34).

Dunque, l'incomprensione e la conseguente incapacità di rispondere ai doni divini non sono una eccezione, ma un'esperienza comune a larga parte dell'umanità. Tuttavia, guardando a Maria e al suo atteggiamento, il cuore



L'Annunciazione (1638)
Matthias Stomer
Galleria degli Uffizi, Firenze

si apre alla speranza e alla gioia; la Vergine, infatti: «Custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51) e dal versetto 19 dello stesso capitolo sappiamo che le «meditava», ossia andava confrontandole e accostandole tra loro e con la Parola.

In questa fatica incessante c'è la volontà di non chiudersi al progetto divino, anzi di aderirvi in pieno con tutta la propria capacità e fantasia. La notte del dubbio e dell'incomprensione può essere squarciata dalla luce dello Spirito: «Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo» (Eb 6,4). È la condizione di ogni battezzato, reso capace di cogliere profeticamente, misticamente, ogni forma di rivelazione del Signore.

Oratio

Illuminati e confortati dalla Parola, ci rivolgiamo al Padre con la preghiera:

Padre Santo, talvolta ci riesce difficile riconoscere il senso della vita, il perché degli avvenimenti; alcuni ci sconcertano. Mandaci il tuo Spirito, perché possiamo affidarci a te con la fede semplice di Maria. Amen.

Contemplatio

Come Maria, apriamo il cuore e la mente per accogliere il senso di quanto ci accade. Non è sempre facile comprendere il perché di certi fatti; soprattutto quelli più dolorosi e difficili da vivere, ma possiamo attraversare quei momenti bui con la serena fiducia dei bimbi, che sanno di essere accompagnati e protetti dai genitori.

Actio:

Fermiamoci ogni giorno a considerare la nostra giornata: fatti, incontri, parole... Mettiamo tutto di fronte al Signore e lasciamo che sia lo Spirito a illuminarci, perché possiamo discernere con serenità quale sia il disegno del Padre per noi.

Giovanni Grosso o. carm.
«Institutum Carmelitanum» - Roma

Il canto della misericordia

Nel *Magnificat* la chiave di lettura per rileggere la storia e impegnarsi nel servizio al Regno

Potremmo apporre come sottotitolo: un testo di lode e di ringraziamento che non invecchia. Del resto tutta la parola di Dio non conosce età.

Non senza ragione in merito, Benedetto XVI († 2022) afferma: «Ascoltare insieme la parola di Dio, [...] lasciarsi sorprendere dalla novità, che mai invecchia e mai si esaurisce, della parola di Dio, superare la nostra sordità per quelle parole che non si accordano con le nostre opinioni o pregiudizi, [...]: tutto ciò costituisce un cammino da percorrere per raggiungere l'unità della fede, come risposta all'ascolto della Parola».¹ Parola, quella del *Magnificat*, pronunciata nel passato, ma con grande apertura al futuro.

Evento e canto pasquale

Il *Magnificat* (Lc 1,46-55) è parte integrante della Scrittura e, nell'economia del vangelo di Luca, rappresenta la risposta innica che Maria offre dopo aver conosciuto i sentimenti di accoglienza e gratitudine dell'anziana parente Elisabetta.

Molti commenti e studi sono stati redatti su questo testo, tuttavia ciò che va considerato è un fatto che è di

fondamentale importanza: la Scrittura (Antico e Nuovo Testamento), pur presentandosi visivamente come un libro è, in realtà, un evento di incontro tra il Signore e l'uomo, attraverso quello Spirito Santo che da Dio è stato donato all'umanità degli inizi (cf. *Gen 2,7*) e a coloro che hanno steso materialmente i testi.²



La misericordia è come i pannelli laterali di un trittico dipinto con lo sguardo orientato verso le azioni liberatrici di Dio

In sostanza, si è dinanzi a un evento di grazia, la stessa che, in modo singolare, ha permesso a Maria di concepire, attendere e partorire il Figlio di Dio.

Non senza ragione i medievali considerano, in forza di questo incontro di Dio e dell'uomo, anche Maria come libro.³ Ad esempio, Pietro di Celle († 1183), un monaco cluniacense francese divenuto prima abate (1145) poi vescovo (1162), scrive: «Questo libro, uscito per propagazione originaria dalle membrane del primo uomo [...], è stato redatto dalle quattro virtù cardinali, ossia da prudenza, giustizia, forza e

temperanza. Sono esse che l'hanno raschiato, ammorbidito, reso regolare e scritto, grazie all'intervento di uno scrittore invisibile, vale a dire lo Spirito Santo».⁴

Anche il *Magnificat*, quindi, è da considerarsi 'evento nell'evento': Maria loda ed esalta il Signore, che opera una trasformazione per l'intera umanità che non è immediata, ma comporta un itinerario che Dio fa compiere all'uomo assistendolo con la sua forza e garantendogli una realizzazione non è mondana.

In tal senso la lode e la memoria della misericordia elevate da Maria, la rappresentante più illustre della nostra umanità, devono divenire impegni concreti per l'uomo, chiamato a diffonderli in parole e opere, che sono gli strumenti più importanti attraverso i quali Dio si rivela.⁵

Lode e speranza

Il cantico di Zaccaria (Lc 1,68-79) e quello di Maria appaiono al lettore e al credente come inni di lode innalzati verso un unico destinatario comune, che ha compiuto gesta notevoli e conosciute.

Tanto Zaccaria quanto Maria - pur nella diversità delle loro risposte - hanno ricevuto qualcosa da Dio, perché a entrambi egli ha dato la possibilità di una nuova vita: da un lato il Battista, colmato di Spirito Santo (cf. Lc 1,15), e dall'altro Gesù, il Figlio di Dio, il Dio che salva in forza di quello Spirito che può elargire e che ha determinato il concepimento in Maria (cf. Lc 1,35 e Mt 1,20).

Dinanzi al dono inatteso, ecco il riconoscimento gioioso e orante di una onnipotenza che realmente fa meraviglie.

prendono le azioni che Maria canta e che Dio ha compiuto, spiegando la potenza del suo braccio (*Lc 1,51*): superbi, potenti e ricchi vengono az-

prendere coscienza del compito di proseguire la sua azione. Azione di carità e di misericordia tali da rinsaldare l'unità della Chiesa lungo la storia.

Azione di misericordia e novità

Le azioni proprie di Dio illustrate nel *Magnificat* sono incorniciate, possiamo dire, dalla misericordia che, oltre a essere una qualità propria di Dio, in unità con la sua giustizia, è il concetto che compare all'inizio e alla fine del grande canto di Maria.

Anzitutto viene detto che la misericordia di Dio si estende sulla successione delle generazioni (v. 50), al termine ritroviamo lo stesso concetto unito alla memoria verso il servo Israele. La misericordia quindi è come i pannelli laterali di un trittico, dipinto con lo sguardo orientato verso le azioni liberatrici di Dio, che traggono ragione proprio da tale sua qualità.

Se noi guardiamo il *Magnificat* in prospettiva pasquale, ci accorgiamo che davvero Dio ha spiegato la potenza del suo braccio vincendo i superbi (v. 51), ma lo ha fatto non con le armi e la violenza, e neppure con un gesto straordinario, come gli era stato proposto dal demonio nel deserto.

Il suo braccio si è disteso sulla Croce, sinonimo massimo di quell'umiltà che sconfigge la superbia. La conseguenza di ciò sta nell'ulteriore azione che si legge più avanti: «Ha innalzato gli umili» (v. 52). In questo, il Dio che si fa uomo è l'Agnello che toglie il peccato (cf. *Gv 1,29*), ma che, per poterlo fare, si fa Pastore: il Pastore bello (cf. *Gv 10,11*) non secondo i canoni estetici umani, ma secondo la logica dell'agire di Dio nella storia della salvezza.

Si tratta della novità più evidente dell'azione di Dio, la stessa che in qualche modo ci viene ripresentata nelle Beatitudini (*Mt 5,3-12*; *Lc 6,20-23*): laddove c'è una situazione



Maria va a visitare Elisabetta (1539/40) - Heinrich Füllmaurer, Kunsthistorisches Museum, Vienna

Nell'ambito di tale preghiera, Maria è abilitata a dire qualcosa in più: il Figlio che lei ha generato è il Dio che continua nella storia a scandire il tempo, a dargli un significato di pienezza e di realizzazione che trova il suo culmine nella Pasqua, evento di trasfigurazione cosmica che inizia e che avrà il compimento al ritorno glorioso di Cristo, quando il giudizio sarà attuato col metro della carità (cf. *Mt 25,31-46*).

Da questa attuazione della carità, che è lievito della Pasqua, si com-

zerati per far posto a coloro che sono indigenti e anche Israele, il servo, viene soccorso. È l'Israele che non sempre è stato fedele e ha deviato verso l'idolatria sin dagli inizi (cf. *Gen 3,5*).

Ma contro questa idolatria - che si traduce per l'uomo in dispersione - abbiamo non la condanna, ma la misericordia, con la quale Dio vuole restaurare la sua immagine nell'uomo.

Lo fa non solo per salvarlo, ponendosi come Agnello che toglie il peccato (cf. *Gv 1,29*), ma per fargli



che, agli occhi dell'uomo e secondo la mentalità mondana, appare squallificante o minoritaria, lì il Signore esalta e dichiara beati. Pertanto egli innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati e soccorre Israele, nonostante le sue oscillazioni (cf. *Lc* 1,52-54), restando fedele alle promesse di bene fatte nei tempi più antichi, risalendo cioè fino ad Abramo (v. 55).

In tal senso il *Magnificat* non ci offre una diretta descrizione di Dio, ma «ne descrive le opere salvifiche», avendo al centro «l'annientamento del male teologico (peccato), sociale (ingiustizie) ed etnico (razzismo)».⁶

Tutta la Rivelazione e tutto il suo dinamismo sono concentrati in questo testo di san Luca, che ogni sera la Chiesa recita o canta nella celebrazione dei Vesperi.⁷

Come ogni pagina della Scrittura, in quanto testimonianza diretta della Rivelazione, è salutare per l'uomo e ne accresce la fede, così il *Magnificat* esorta all'azione, avendo quale modello Maria: ricevuta la Parola, questa donna si impegna in un ascolto fattivo che la conduce lontano, in una dimensione di servizio verso le necessità della parente Elisabetta.

Dalla lettura e dalla preghiera del *Magnificat* l'uomo - anche non credente in senso stretto - si sente autorizzato e abilitato ad agire, a proseguire l'iniziativa liberatrice posta in atto dal Dio che salva. Questo Dio coincide con Gesù di Nazaret, figlio di Maria, la quale si conforma totalmente a lui, il Servo.

In merito a ciò è da notare come in questo testo sono condensate tutte le imprese passate di Dio e, al contempo, il suo contenuto «coinvolge nell'esperienza di salvezza tutta la discendenza di Abramo, in base alla promessa fatta ai Padri».⁸

Quale compito, allora, si impone per l'uomo a partire da questa pagina? Ristabilimento della giustizia? Senz'altro, ma realizzandolo non in modo filantropico e buono per ogni uso, ma in nome di un Dio che, facendosi uomo, insegna ed esorta non

'L'anima mia glorifica il Signore'. Finché questo coro non si spegne, il mondo ha una speranza sicura; se segue il grande canto, troverà la sua strada verso l'inestimabile dono della vita che è Gesù Cristo.

Per una spiritualità della sinodalità, Commissione di Spiritualità per il cammino sinodale, Il

solo ad amare e a operare il bene, ma a guardare con speranza il tempo che passa, perché orientato al ritorno del Signore glorioso, cioè quando quel *Magnificat* sarà definitivamente e pienamente attuato.

La novità è senz'altro legata al divenire ed è significativo che il testo termini con un avverbio di natura temporale: «Per sempre» (v. 55b), indice di un passato (i padri), che attraversa il presente e tende verso il futuro.

Tuttavia resta un futuro da preparare già ora, sulla base di una salvezza già in atto, che si chiama redenzione e che, in un certo modo, descrive i caratteri di tale futuro.

Nel rapporto tra passato, presente e futuro si deve rileggere tutta la collaborazione all'opera di Dio alla quale l'uomo è chiamato, non per un impegno giuridico, ma perché inscritta nel suo essere stato creato a immagine e somiglianza di Dio (cf. *Gen* 1,26-27), ragione per la quale Dio ha affidato la creazione all'umanità.

Conclusione

Il *Magnificat* è definibile come caso artistico, oltre che teologico-letterario, commentato innumerevoli volte da autori di diversa estrazione e, al contempo, musicato da notevoli

li artisti. Al di là delle preferenze e degli stili, il cantico della Vergine ha attratto proprio per la sua indole gioiosa, che circonda Maria quale personaggio-chiave della storia della salvezza.

Questo cantico rende ragione dell'unitarietà della storia salvifica posta in atto da Dio ed elegge e accompagna l'uomo, affinché ne coltivi e ne incrementi i frutti. Se l'uomo ha fede in Dio, ciò è motivato dalla fiducia che Dio stesso ripone nell'uomo, sebbene fragile e peccatore. Ce ne ha dato e ce ne dà una prova in Maria, serva silenziosa e fedele cooperatrice di questa salvezza. È lei a riconoscerlo autore di 'grandi cose', le stesse che saranno poste dinanzi ai discepoli di ogni tempo.

Luca M. Di Girolamo osm
Pontificia Facoltà Teologica
«Marianum» - Roma

¹ BENEDETTO XVI Esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini*, n. 46, in *Enchiridion Vaticanum* (= *EV*), Dehoniane, Bologna 2012, 26/2303.

² È il concetto di ispirazione, basato sul testo di *2 Tim* 3,14-16, ribadito dal Concilio Vaticano II nella Costituzione dogmatica *Dei Verbum* al n. 11, dove è detto che: «Per la composizione dei libri sacri, Dio scelse degli uomini, di cui si servì nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori tutte e soltanto quelle cose che egli voleva». CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, n. 11, in *EV* cit., 1/889.

³ Rinviemo qui ad un nostro contributo che ha già qualche anno: *Maria, libro di Dio e dell'esistenza umana*, in *Monte Senario* 26 (maggio-giugno 2005), pp. 55-62.

⁴ PIETRO DI CELLE, *Sermone XXVI sull'Annunciazione*, in *PL* 202,718. La traduzione è quella contenuta in L. GAMBERO (a cura di), *Testi mariani del II millennio. 3. Autori medievali dell'Occidente (sec. XI-XII)*, Città Nuova, Roma 1996, p. 397. Sempre legato all'Annunciazione anche papa Onorio III († 1227), in un suo sermone, avvicina Maria a un libro e, un secolo dopo, Caterina da Siena († 1380) in una delle sue orazioni dedicata alla festa del 25 marzo.

⁵ Cf. ancora CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum* 2.4, in *EV* cit., 1/873.875.

⁶ E. PERETTO, *Magnificat*, in S. DE FIORES - S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Ed. S. Paolo, Cinisello Balsamo 1986, p. 777.

⁷ «La testimonianza più antica di tale prassi - nota A. Valentini, uno dei massimi esperti di questo testo - è offerta dalla Regola di San Benedetto, redatta a Montecassino attorno al 530»: A. VALENTINI, *Magnificat*, in S. DE FIORES ET ALII (a cura di), *Mariologia. I* Dizionari S. Paolo, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 2009, p. 789.

⁸ *Ibidem*, p. 787.

Un dono da accogliere e servire

La Vergine Annunciata di Giovanni da Milano

Quello che si vede: lei, un libro e uno sgabello. Ma poi c'è quello che non si vede, che sfugge alla sua e alla nostra constatazione.

Questo è il soggetto della tempera di Giovanni da Milano, custodita nel Museo San Matteo di Pisa. Opera che evidentemente è la porzione di un tutto, segmento di una composizione più vasta inserita tra gli archi della carpenteria di un polittico, ma che tuttavia, anche solo in quanto frammento, è capace di comunicare un messaggio essenziale e profondo: come direbbe il grande teologo svizzero Hans Urs von Balthasar, «il tutto nel frammento».

Giovanni da Milano, nato probabilmente a Caversaccio, presso Como, intorno al 1325, dopo aver svolto una breve attività artistica in Lombardia, si trasferì a Firenze, straordinaria fucina di arte e di cultura tra la fine del medio evo e l'inizio del Rinascimento. Nel 1366 ne assunse la cittadinanza, mentre le sue opere già abbellivano chiese e abbazie della Toscana. A una decina di anni prima risale questa *Vergine Annunziata*.

Frammento, si diceva. E in questo frammento, Maria, che si staglia sulla luce dorata dello sfondo, appare se-

duta su uno sgabello visto in prospettiva. Ecco, questi due particolari - lo sfondo d'oro e la prospettiva - da soli bastano a collocare il nostro Autore nel suo tempo, cioè al tramonto del medio evo, quando ancora non sono stati abbandonati gli elementi dell'antico stile bizantino ma già si affacciano quelli della "modernità" inaugurata da Giotto, di cui la prospettiva è il principale coefficiente.

Con questo semplice dettaglio dello sgabello visto di scorcio, il pittore ci comunica una realtà storica, qualcosa che accade in uno spazio reale e in un tempo preciso: l'annuncio dell'angelo a Maria non avviene in una dimensione mitica, ma in un contesto di realtà corporea.

E il corpo diventa protagonista assoluto in questa composizione. Maria è una di noi, con una corporeità densa e consistente, una presenza significativa in un ambiente, un "esserci qui e ora", come sottolinea la tridimensionalità della sua figura impostata come una piramide.

Un leggero scarto verso la sua destra ci fa comprendere che la Vergine è stata distolta dalla lettura, al punto da chiudere il libro della *Bibbia* e volgersi verso ... verso cosa? verso chi? un incresparsi dell'aria? un alito di vento? un sussurro? una voce? Il frammento non ce lo dice, perché noi "non vediamo" l'interlocutore.

E Maria lo vede?

Come sappiamo il vangelo secondo Luca (1,26-38), che racconta l'evento dell'annunciazione, sorvola su questo punto e si concentra sul dialogo, sulle parole di Maria e dell'angelo, non sullo sguardo. In tal modo Giovanni da Milano, senza volerlo, ci presenta la madre di Gesù nella nostra stessa condizione esistenziale: in un tempo e in un ambiente precisi noi veniamo interpellati da Dio; ma ciò accade nella provocazione di una proposta, non nella chiarezza di una visione: «Beati quelli che credono senza vedere» (*Gv* 20,29), dirà un giorno Gesù, descrivendo la situazione dei cristiani dopo la sua ascensione al cielo.

I gesti che Maria compie sono particolarmente eloquenti. Porta la mano destra all'altezza del petto, come in atto di proteggersi e nel contempo di indicare la propria disponibilità, e con la sinistra regge il libro, custodendolo ed evidenziandolo davanti all'osservatore. Ecco - sembra dirci Maria - la Parola contenuta in questo libro ora diventa carne attraverso il mio "sì".

”

Il discernimento è un atto teologico; è il dono della sapienza per vedere tutte le cose in relazione a Dio e per riconoscere il desiderio di Dio per il bene umano durevole rivelato in Cristo. Il discernimento è un'espressione del desiderio del nostro cuore...



Vergine Annunciata (seconda metà XIV sec.)
Giovanni da Milano
Museo Nazionale di San Matteo (Pisa)
su concessione del Ministero della Cultura
Direzione regionale Musei della Toscana - Firenze
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione
con qualsiasi mezzo

Il volto della Vergine è serio, i suoi occhi si volgono nella direzione di quella voce, il capo è leggermente abbassato in segno di accoglienza.

Tutta la scena è robusta e delicata, vivacizzata dall'azzurro del manto della giovane donna, dal rosso della sua veste e del libro, dal giallo dei biondi capelli e degli orli, dal verde del risvolto. Come non vedere anche in questi elementi cromatici un richiamo simbolico? Mentre il rosso, il giallo e l'azzurro sono i colori tradizionali delle immagini mariane, è proprio il verde a esprimere una chiara allusione alla speranza, che dall'annunciazione riprende con rinnovata forza il suo cammino nel creato.

Maria accoglie il dono e canta la speranza, riproponendola a noi come nuova primavera da vivere e da testimoniare. La sua aureola sembra sbocciare in nuovi fiori, che l'artista realizza mediante la tecnica dello sbalzo.

Maria è modello di vita cristiana e segno di bellezza in un mondo di incertezza, di peccato e di tenebra. È segno di luce. E la luce, infatti, giocando tra le morbide pieghe

della sua veste e sull'incarnato del volto ne definisce la figura: una presenza piena, precisata da una linea compatta, in un palpitante chiarore.

Il realismo della composizione, in tal modo, dialoga con il simbolismo dei significati, a indicare un mondo concreto, il nostro mondo dove tante volte "non vediamo".

E la figura di Maria, così come è dipinta in quest'opera, indica il segreto per "vedere" la via, per orientare la Chiesa nel suo cammino in questo mondo sempre più disperso.

Il capo leggermente inclinato, lo sguardo rivolto verso un Altro, la mano destra che assume nell'interiorità della persona la proposta ricevuta: il segreto che Maria suggerisce alla Chiesa è quello di abitare questo mondo nella consapevolezza della propria povertà - Maria è seduta su un semplice sgabello - ma fiduciosa della saldezza della Parola, il libro rosso che ella stringe con la mano sinistra.

È un atteggiamento sapienziale che può guidare la Chiesa nella sua missione di incarnare la Parola in questo mondo, aiutandola a vedere la realtà presente attraverso Cristo e in Cristo, e a percepire l'opera costante della grazia redentrice di Dio.

Ebbene, proprio questo mondo viene visitato da Dio e, anche mediante il nostro "sì", può essere trasformato nel suo Regno di giustizia, di pace, di bellezza.

Vincenzo Francia

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma



**... di amare Dio
e di trovare i modi migliori
per servire lo scopo salvifico di Dio
nelle circostanze sempre mutevoli
e complesse della nostra vita,
senza mai perdere di vista il destino
e la meta finale a cui Cristo ci chiama**

*Per una spiritualità della sinodalità,
Commissione di Spiritualità per il cammino sinodale, II*

Una casa per tutti

Maria icona della Chiesa sinodale: una riflessione biblica

La casa è uno spazio fisico in cui vivono, di solito (non necessariamente) i membri della stessa famiglia. Il termine “casa” non si riferisce tanto all’edificio, quanto allo spazio fisico. Non importa se piccolo o grande, ricco o povero, ogni spazio di questo tipo è chiamato “casa”.

È un luogo in cui si nasce, in cui tutti trova accoglienza. È nella casa che un bambino viene nutrito, alimentato e formato. È un luogo dove si è amati e si impara ad amare, dove si apprende a entrare in relazione con gli altri, dove ognuno si prende cura dell’altro.

Una casa non fa discriminazioni: tutti hanno un posto in essa, giovani e vecchi, buoni e cattivi, malati e sani. Anche nella Bibbia, la parola “casa” ha questo significato.

Maria una casa per Dio e per l’umanità

Dio è la vera casa, perché ha creato, costruito l’universo, uno spazio adeguato a dare rifugio a tutto ciò che esiste: a tutti, senza alcuna discriminazione (cf. *Mt* 5,45). Tutto ciò che esiste nasce in questo spazio, cresce fino a maturare, a realizzare lo scopo per cui è stato creato.

Viviamo nella casa di Dio perché

lui è nostro padre e noi siamo i suoi figli (cf. *Is* 64,8; *1 Cor* 8,6; *1 Gv* 3,1; *Mt* 6,9; *Lc* 6,35-36).

Maria è diventata una casa per il figlio di Dio e, attraverso di lui, una casa per l’umanità. Nella parte più interna di questa casa, che è il grembo materno, Dio stesso ha preso carne: in lei, l’arca della nuova alleanza (cf. *Lc* 1,31-32).



In Maria impariamo a viaggiare come Chiesa sinodale. Impariamo ad essere a casa nel mondo e a creare una casa per tutti coloro che cercano una casa

*Per una spiritualità della sinodalità,
Commissione di Spiritualità
per il cammino sinodale, II*

È cresciuto nutrito dal cibo preparato dalle sue mani, ha imparato a parlare da lei, ha conosciuto il mondo attraverso di lei (cf. *Lc* 2,52). Non solo, Maria gli ha anche insegnato cosa significhi vivere nel mondo, come fa ogni madre. Lo ha accompagnato per tutta la vita, dall’inizio alla fine (cf. *Lc* 8,19; *Gv* 19,25-27), compiendo perfettamente il ruolo e la missione di madre (cf. *Lc* 1,43).

Il figlio di Dio, dalla croce, prima di lasciare questa terra, ha affidato

Maria, sua madre, la sua casa, a Giovanni, che rappresenta i discepoli e, attraverso di loro, all’intera umanità: «Donna, ecco tuo figlio...». (*Gv* 19,26). Quando Gesù, il figlio dell’Altissimo, è tornato al Padre, ha fatto di Maria la casa dell’intera umanità. Da quel momento la Madre di Dio è diventata la madre della Chiesa, anzi la madre di tutta l’umanità. Nel suo grembo ha potuto contenere Dio. In lui e attraverso di lui, contiene l’intero genere umano.

Maria una casa per Elisabetta e Zaccaria

L’angelo Gabriele annuncia a Maria la sua nuova missione: concepire e partorire un figlio che sarà chiamato figlio dell’Altissimo (cf. *Lc* 1,35). Maria accetta questa missione tenendo conto di tutte le sue implicazioni (cf. *Lc* 2,35) e acconsente dicendo «Ecco la serva del Signore» (*Lc* 1,38).

Ricordando ciò che l’angelo le aveva riferito riguardo alla sua parente Elisabetta (cf. *Lc* 1,36), Maria si affretta, come se la sua missione iniziasse in quel momento stesso, e intraprende un viaggio per raggiungere questa sua parente. Trascorre tre mesi con lei (cf. *Lc* 1,56).

Perché Maria ha intrapreso un viaggio così frettoloso? E cosa avrebbe potuto fare Maria a casa di Elisabetta per un periodo così lungo? È da escludere che Maria sia andata ad assistere la parente incinta in età avanzata, come suggeriscono molti esegeti.¹ Se questo fosse stato il motivo, Maria avrebbe dovuto rimane-

re con loro ancora per un po' di tempo, per assistere Elisabetta durante il parto e nei primi mesi di vita del suo bambino. Ma Maria lascia Elisabetta quasi al momento del parto, quando il suo aiuto, se necessario, sarebbe stato molto importante.

Il mistero dell'Incarnazione si è appena compiuto in lei. Il Verbo si è fatto carne per operare la Redenzione del genere umano, portando il regno di Dio nel cuore di ogni uomo. E vuole operare subito, iniziando a portare il suo regno nel cuore del Precursore.

Maria coopera, sempre attivamente unita al Figlio. Si muove, anzi, "si affretta". È la portatrice del Messia salvatore. Ha in sé la sorgente della grazia. È già la dispensatrice della grazia.

È il motivo più alto, questo, del muoversi di Maria. È il motivo della carità soprannaturale, della missione salvifica del Figlio, che opera attraverso la Madre a lui inseparabilmente associata.² «Aver detto sì a Dio immediatamente porta con sé un sì agli uomini. Il sì a Dio non è mai a prescindere dal prossimo».³

In secondo luogo, Zaccaria diventa muto per una ragione comunemente condivisa: la sua incredulità. Per lui è un tempo di silenzio, inteso non necessariamente come una punizione. Tempo di meditazione e di maturazione della fede. Anche per Elisabetta molte cose dovevano essere ancora oscure. Entrambi avevano probabilmente bisogno di qualcuno con cui condividere la loro esperienza, qualcuno che avesse avuto un'esperienza simile e che potesse sciogliere le loro paure.

È in questa situazione che Maria entra in scena per accompagnare Elisabetta e Zaccaria nel loro cammino di fede, condividendo con loro la propria esperienza e le proprie convinzioni. Tutto questo si manifesta nel canto del *Magnificat*, nel quale ella rivela la sua concezione di Dio.



Madonna del manto (1480 ca) - Michel Erhart, Staatliche Museen, Berlino

Elisabetta e Zaccaria sono stati illuminati dalla sua presenza e dalla sua condivisione. Di conseguenza, la loro fede è maturata e alla fine di questo percorso Zaccaria inizia a parlare. Alla presenza di Maria, che porta con sé Gesù, Elisabetta e Zaccaria si formano alla fede. Comprendono il mistero, illuminati dalla presenza di lei e da quella del suo Figlio. Maria, come madre, li accompagna nel loro cammino di fede; diventa una casa per questa coppia di anziani.

Maria una casa per i discepoli

Mi riferisco ad alcuni testi paralleli nei Vangeli: *Mt* 12.46-50; *Mc* 3,31-35; *Lc* 8,19-21; *Gv* 7,5. Maria accompagna i fratelli di Gesù, che volevano

riportarlo a casa: «Allora i suoi, udito ciò, vennero per prenderlo, perché dicevano infatti, 'è fuori di sé'». (*Mc* 3,21). Giovanni aggiunge che «non credettero in lui» (*Gv* 7,5).

In questi brani emerge il desiderio materno di vedere il Figlio, magari anche di sapere come sta, ma al contempo Maria compie la missione di accompagnare i discepoli all'incontro con lui. Già alle nozze di Cana il suo gesto provvidenziale aveva consentito di propiziare la fede dei discepoli, seppure indirettamente. Ora Maria conduce direttamente al Cristo.

Con questo cammino alla ricerca di Gesù, Maria conduce i suoi "fratelli" nella carne a entrare a far parte anche della famiglia più decisiva, quella costituita da coloro che ascoltano la Parola. Il frutto di tale percorso lo si potrà vedere in pienezza nel racconto degli Atti degli Apostoli (cf. 1,14), in cui si afferma che nel Cenacolo, con Maria e i discepoli, c'erano anche i fratelli di Gesù.

Maria maternamente accompagna coloro che avevano conosciuto Gesù sin da piccolo in questo passaggio delicato del loro percorso di fede. Qui appare chiaramente come Maria eserciti un'azione "missionaria", portando i fratelli di sangue a diventare fratelli nello Spirito. Aiutati da lei, arrivano a credere in Cristo.

I fratelli di Gesù, cioè i suoi parenti, hanno un ruolo privilegiato nella primitiva comunità cristiana di Gerusalemme: formano un gruppo a sé, accanto agli apostoli (cf. *At* 1,14 e *1 Cor* 9,5) e godono di una speciale reputazione. È stata Maria che li ha accompagnati in questo cammino di fede, manifestando già verso di loro la sua mediazione materna.⁴

Maria una casa per la Chiesa

Nei capitoli 1-2 del vangelo di Luca, Maria è presentata come la madre



Il volumetto «**Quella strana coppia. Giuseppe e Maria**», pubblicato a cura della Comunità di Caresto, offre un approccio esistenziale alla vicenda dei genitori di Gesù. Il testo è attento alla vicenda umana di Maria e Giuseppe come coppia, alla loro relazione sponsale, pienamente vissuta, che è stata interpellata dalla proposta divina di diventare i genitori del Figlio di Dio. La santa Famiglia di Nazaret è stata sempre offerta come modello di vita familiare, ma poco si parla di Maria e Giuseppe agli sposi. Il libro si domanda, invece, cosa essi abbiano da dire alle coppie del nostro tempo, nella convinzione che la volontà divina non si oppone ai desideri umani, anzi li purifica e li porta a pienezza.

Tre voci di donna, appartenenti alle principali confessioni cristiane, si interrogano su Maria, nella convinzione che ogni Chiesa può contribuire alla fede e alla specifica spiritualità delle altre. Il volume «**La Madre di Dio. Maria nelle confessioni cristiane**» - a cura di A. Valerio, M. Kelli e N. Grochowina - si chiede chi sia Maria per noi oggi, rispondendo in tre tappe. Nella prima viene presentata la spiritualità cattolica femminile in rapporto a Maria. Nella seconda ci si sofferma sull'esperienza della Chiesa delle origini declinandola secondo la teologia, la poesia, il dogma, la liturgia e le icone. Nella terza la riflessione si basa sugli scritti di Lutero, dei padri della Riforma e su particolari esperienze contemporanee del mondo evangelico.



di Gesù. Sotto l'azione dello Spirito, ella collabora con Dio Padre nell'incarnazione del Figlio e accompagna la crescita di Gesù (cf. *Lc* 2,51-52). Dopo questi due primi capitoli, Maria si eclissa. Gesù e la sua missione salvifica occupano il resto dello spazio del Vangelo. Parallelamente, Luca racconta, nel primo capitolo degli Atti, la nascita della Chiesa, il corpo mistico di Cristo. Il ruolo di Maria è altrettanto cruciale qui come nella nascita di Gesù.

Nei Vangeli, Maria, quasi scomparsa dalla scena dopo il capitolo 2 di Luca, eccetto alcune presenze come alle nozze di Cana o con i fratelli di Gesù; riappare assumendo un ruolo attivo ai piedi della croce: «Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco tuo figlio» (*Gv* 19,25-27).

Il Padre, all'inizio, le aveva affidato una missione attraverso l'angelo Gabriele, qui, sotto la croce, Gesù le affida una nuova missione. Come l'angelo le aveva affidato la missione di concepire e dare alla luce il corpo di Gesù, così il Crocifisso le affida la missione di formare il corpo mistico di Cristo, la Chiesa. Essa accetta questa seconda missione con gioia, come aveva fatto con la prima.⁵

Dopo la morte di Gesù, dopo quei giorni di paura e di dolore, Maria, madre e donna coraggiosa, raduna i

discepoli dispersi; li tiene uniti nella sala superiore. Testimonia loro che Dio è fedele alle promesse. Li prepara a ricevere lo Spirito Santo, pregando insieme a loro (cf. *At* 1,14). Solo lei può farlo, perché ha già fatto, all'annuncio, l'esperienza di essere riempita di Spirito Santo.

Sotto la sua guida, sotto il suo manto materno, con la forza del medesimo Spirito, prende forma la Chiesa.⁶ Maria ha accompagnato il gruppo dei discepoli fino alla loro costituzione nel corpo ecclesiale.⁷

Come all'inizio del Vangelo, anche qui, Maria si dilegua. Guidato dallo Spirito, Gesù aveva continuato la sua missione. Così anche Pietro e i suoi compagni, guidati dallo Spirito, continueranno la missione loro affidata.

Il ruolo di Maria è attivo e indispensabile: nella comunità dei credenti di ogni tempo, ella svolge il medesimo compito. Accoglie i figli, i discepoli, e li accompagna diventando una casa dove tutti trovano un posto, un punto d'appoggio, un rifugio. Ella è presente come "la Madre" dovunque ci siano discepoli del Signore, in ogni luogo dove donne e uomini si radunano, animati dallo Spirito, per essere testimoni del suo Figlio.

Conclusione

Maria, dunque, può essere definita una casa per tutti. È la dimora che

dà rifugio a tutti. Dio trova riparo nel suo grembo, così come tutti noi, pellegrini sulla terra, troviamo spazio sotto il suo manto materno. Vecchi e credenti, come Elisabetta e Zaccaria, e giovani e non credenti, come i fratelli di Gesù; fedeli, come Giovanni, e peccatori, come quanti hanno tradito Gesù e lo hanno abbandonato. Tutti trovano rifugio nella sua casa, dove rinascono nella fede e maturano in essa, grazie alla presenza e alla cura premurosa di Maria.

Lei non fa discriminazioni. Ama, accoglie e abbraccia tutti nello stesso modo. Il suo cuore ha sete di Dio e dell'umanità. Maria spalanca il suo cuore nell'amore, per essere la casa spaziosa e ospitale dove tutti possono entrare per incontrare il Signore.

Johannes Gorantla ocd
Pontificia Facoltà Teologica
«*Marianum*» - Roma

•¹ O. DA SPINETOLI, *Maria nella Bibbia*, EDB, Bologna 2016, pp. 74-75.

•² Cf. S. M. MANELLI, *Mariologia biblica*, Casa Mariana ed., Frigento 2005, pp. 196-198.

•³ L. VIOLONI, *La donna delle decisioni. Maria nei Vangeli e negli Atti*, Ancora, Milano 2021, p. 30.

•⁴ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris Mater* (= *RM*), n. 27, in *Enchiridion Vaticanum* (= *EV*), Dehoniane, Bologna 1979, 10/1349-1350.

•⁵ Cf. S. M. MANELLI, *Mariologia biblica*, cit. p. 412.

•⁶ Cf. A. VALENTINI, *Maria, secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, EDB, Bologna 2007, pp. 130, 266-271.

•⁷ Cf. *RM*, 42-44 in *EV* 10/1387-1396.

La mia compagna di viaggio

La testimonianza di una novizia delle Serve di Maria Riparatrici presente alla celebrazione del 1° maggio

Rendo lode al Signore che mi ha chiamata a camminare per le sue vie e a proclamare il Vangelo, facendo memoria di ogni momento e scoprendo quanto è bello stare alla sua presenza e godere le sue meraviglie.

Con coraggio e gioia ho cominciato un nuovo percorso della mia vita e della mia vocazione: Dio conosce bene il mio cuore e i miei timori, mi offre come fondamento la forza della fede e della speranza, assicurandomi sempre la sua presenza attiva ed efficace: "Io sono con te".

In occasione del 1° maggio, sono andata a Rovigo per la celebrazione nell'anniversario del prodigio del movimento degli occhi nel quadro dell'Addolorata, evento importante per tutte noi Serve di Maria Riparatrici. È un giorno da ricordare perché ho potuto guidare la preghiera con alcune sorelle della mia comunità del noviziato. Hanno partecipato anche sr. M. Ann Klein e sr. M. Jacqueline delle nostre comunità delle Filippine e del Togo.

Preparando la preghiera, ho provato tanta emozione, perché il tema - *Con Maria, nostro rifugio sui sentieri della vita* - mi faceva rivivere le esperienze belle passate e la mia prima visita al Santuario. Mi sentivo sempre più emozionata perché tornavo a pregare davanti all'immagine di Maria, tanto cara a noi tutte.

Ho compreso che non potremmo avere Gesù senza Maria. Lei ci ha donato il suo Figlio e sta diventando un fortissimo esempio per me. Mi ha insegnato tanti cammini e come affrontare le difficoltà e le fatiche; come gioire e riconoscere la grazia di Dio che opera nella mia vita. Ora posso dire che lei, la prima discepola ed educatrice alla fede, sarà sempre la mia compagna di viaggio.

Ho provato anche una grande gioia mentre preparavo i santini con la preghiera di riparazione per i fedeli che avrebbero partecipato all'Eucaristia.

Ho visto l'entusiasmo delle suore del Centro Mariano che si organizzavano per vivere un momento unico e im-



1° maggio 2023, Santuario «B. V. Addolorata», Rovigo: Ora di riparazione mariana a cura della Comunità SMR del noviziato di Firenze

portante in onore dell'Addolorata, come anche Madre M. Elisa stessa voleva.

Nella chiesa c'erano pure Madre Elisa e suor M. Dolores, che mi aspettavano come le mamme aspettano il ritorno di una figlia. Ho pregato davanti alla loro tomba e mi sono sentita ascoltata e abbracciata dal loro affetto.

Non pensavo che la gente partecipasse numerosa, perché l'Ora di riparazione a noi affidata era subito dopo la Messa e poco prima del pranzo; il Signore, anche in questo, mi ha stupita e mi ha lasciata con il sapore della gioia e della speranza nel cuore perché, invece, c'era tanta gente: l'ospitalità data e trasmessa con amore si riceve con rispetto e fede.

I nostri amici *scout* del gruppo MASCI di Villadose (RO) hanno reso importante questo momento: alcuni hanno letto le letture previste dallo schema di preghiera. I canti mariani, accompagnati con la chitarra, hanno reso questo momento meraviglioso e armonico.

La Parola, quando viene accolta, trasforma la vita. La mia vita è cambiata cominciando a camminare con fiducia sui sentieri sconosciuti che il Signore e Santa Maria mi propongono di vivere con coraggio, immersa nelle varie culture e realtà della nostra Congregazione.

Ringrazio le suore del Centro Mariano per il loro invito caloroso, che mi ha fatta sentire accolta e apprezzata.

Paska Toma - Vaglia (Firenze)

A casa nel mondo come una Madre

**Celebrato l'anniversario
del prodigio rodigino (1° maggio 1895-2023)
in comunione
con il cammino sinodale della Chiesa**

Dopo gli anni della pandemia che aveva imposto severe limitazioni, quest'anno, il 128° anniversario del prodigio del movimento degli occhi nell'immagine dell'Addolorata, custodita nel santuario di Rovigo a lei dedicato, è stato celebrato in pienezza, quale giornata di preghiera e fraternità.

Infatti, lunedì 1° maggio 2023, il santuario è stato animato, accanto alle sorelle Serve di Maria Riparatrici del Centro mariano e alle sorelle delle altre comunità vicine, dalla presenza di vari gruppi, che si sono alternati nella guida delle singole Ore di riparazione. Il tema scelto per l'evento - *Da Maria la Chiesa impara ad essere a casa nel mondo* - è stato suggerito dal cammino sinodale che la Chiesa sta facendo e che ha nella Madre del Signore un'icona di materna accoglienza verso tutti e di fecondo inserimento nella società contemporanea.

In particolare, da parte della Associazione «B. V. Addolorata» e della Fraternità locale dell'Ordine secolare dei Servi di Maria, che hanno sede proprio presso il Santuario rodigino e la cui storia è legata all'immagine della Addolorata, la ricorrenza è stata vissuta con intensità, nella consapevolezza che il fatto prodigioso del 1895 va continuamente riletto alla luce della fede e del cammino della Chiesa, per poter cogliere sempre come attuale il messaggio che la Vergine Maria ha voluto dare.

Dopo l'Ufficio delle letture e le Lodi, la giornata si è aperta con una prima Ora di riparazione dal tema *Con Maria, nostro rifugio sui sentieri della vita*, animata dalla comunità del noviziato delle Serve di Maria Riparatrici di Vaglia (FI). Cuore della giornata è stata, alle ore 10.00, l'Eucaristia presieduta da don Diego Pisani, direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi di Adria-Rovigo, e animata dal coro «Antica Abbazia» di Gavello. La liturgia della Parola, secondo il formulario n° 26 delle Messe della B. Vergine Maria (*Maria Vergine, immagine e Madre della Chiesa*) ha aiutato i presenti a comprendere il significato del tema scelto per celebrare la ricorrenza: *Da Maria la Chiesa impara ad essere a casa nel mondo*.

Un tema che a noi ha suggerito un'intensa riflessione, mentre partecipavamo all'Eucaristia e alle Ore di riparazione animate dal gruppo dell'Ordine Secolare con gli



1° maggio 2023, Santuario «B. V. Addolorata» - a sinistra: don Diego Pisani presiede l'Eucaristia nell'anniversario del prodigio dell'Addolorata; a destra: don Gabriele Fantinati, parroco di Ariano nel Polesine, presiede l'Ora di riparazione a cura dei gruppi dell'Associazione BVA

VIA MATRIS CITTADINA



Rovigo, 31 marzo 2023:
Via Matris cittadina, in sette tappe dal Tempio della B. Vergine del Soccorso (a sinistra) alla chiesa dei Santi Francesco e Giustina (a destra). La preghiera mariana, molto partecipata, è stata presieduta dal parroco, don Marino Zorzan, e animata dalle sorelle della comunità del Centro mariano



amici di Arquà Polesine (RO) e dalla comunità delle sorelle di «Casa Madre Dolores»: la prima alle ore 15.00 dal tema *Con santa Maria, ridire al mondo il servizio della cura* e la seconda alle ore 16.00 dal tema *Lode alla Vergine, madre dell'accoglienza*.

Seguendo il racconto dei Vangeli, infatti, le case in cui è presente Maria sono luoghi di feconda maternità, incominciando dalla casa di Nazaret, dove, per opera dello Spirito, Maria diviene madre del Dio fatto uomo. Dagli Atti degli Apostoli sappiamo che, dopo la morte e risurrezione di Gesù, i suoi apostoli erano soliti riunirsi nella stanza al piano superiore, in preghiera, con Maria, in attesa dello Spirito (cf. *At 1, 12-14*), e, così, a Pentecoste, la Chiesa che nasce ha per madre Maria.

Dalla casa di Nazaret a quella di Gerusalemme, passando per la casa delle nozze di Cana, dove lo sguardo attento di Maria vede l'emergenza e la crisi degli sposi (cf. *Gv 2,1-12*), la Chiesa di oggi non può che imparare da Maria ad essere a casa nel mondo, come una Madre.

Dalla casa di Gerusalemme si apprende che Maria raccoglie intorno a sé i discepoli, perché lei non abbandona i figli, non si vergogna dei loro sbagli, non esclude nessuno. Dalla casa di Cana si impara che in Maria non c'è distrazione né indifferenza, e ciò che vede la riguarda, perché lei si prende a cuore i limiti, le miserie dell'uomo, ne soffre, non ne è estranea.

Anche a noi, figli di oggi, che possiamo avere anfore di vita vuote, ripete: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (*Gv 2,5*). Maria sollecita sempre a prendere sul serio le parole del Figlio, senza mai dubitare e mettere in discussione il suo amore. Gesù chiede «acqua fino all'orlo», vuole tutta la nostra umanità con le sue durezze e povertà, le sue fatiche e necessità. E lui, poi, trasforma non solo l'acqua in vino. Nei Vangeli si legge di muti che parlano, di ciechi che vedono, di storpi che camminano, di sordi che odono, di prigionieri resi liberi, perché Gesù trasforma la vita e la fa fiorire, cambia il lamento in danza, l'afflizione in gioia.

Dopo il prodigio del movimento degli occhi, che ha ricordato la presenza viva e materna della Vergine Maria nel territorio polesano, anche il santuario di Rovigo è casa di Maria e, si potrebbe dire, «voluta» da lei stessa.

Infatti, la laica rodigina Maria Inglese, poi suor Dolores, testimone dei fatti del 1895, nella sua *Autobiografia*, confida che si sente dire interiormente dalla Vergine: «Eppure se tu prepari il posto io vengo». Parole che l'hanno indotta, con determinazione, a sistemare, presso il noviziato delle Serve di Maria Riparatrici, la cappella per accogliere l'immagine a lei tanto cara e allora esposta nel Duomo di Rovigo.

Nel tempo, quante persone sono venute davanti a questo volto di Maria, per affidarle, soprattutto, i pensieri che appesantiscono la vita. In ogni situazione, Maria incoraggia a vivere nella speranza. Si guarda lei e si vede il volto di Gesù, perché Maria invita a fidarsi del Figlio: la salvezza viene dal suo amore.

La giornata è continuata con l'Ora di riparazione animata dai gruppi dell'Associazione BVA della zona, sul tema *Casa di Maria*. Sono seguiti i Vespri. Tutto si è concluso alle 21.00, con l'Ora animata dal gruppo «In cammino con Maria», dal tema *La Chiesa, luogo di accoglienza sotto lo sguardo di Maria*.

Rivolti alla Vergine, sono stati tanti a pregare anche nell'anniversario di quest'anno. La vita di Maria, con la sua visione delle cose e le sue scelte, è stata per tutti uno stimolo per assumere i suoi stessi occhi, aperti a Dio, attenti ai fratelli. A cominciare dalla quotidianità, che ha nella casa il luogo più significativo. Come le donne del suo tempo, Maria ha trascorso buona parte della sua vita «a casa», e da questo impariamo che Dio ci parla nel tessuto normale degli avvenimenti: Dio è con noi là dove siamo nello scorrere dei giorni.

Orietta Milani e Bruno Guerra
Anguillara Veneta (PD)

Uma experiência transformadora

**Do Brasil
o grato testemunho
de um membro da Associação
«Nossa Senhora das Dores»**

Com alegria partilho com vocês a gratidão e um pouco de minha experiência transformadora como Associada no grupo local *Nossa Senhora da Assunção*, Caculé-Bahia, que pertence à Associação «Nossa Senhora das Dores», obra própria da Congregação das Servas de Maria Reparadoras, iniciada em 1899 por iniciativa de Maria Inglese (depois irmã Maria Dolores) e acolhida, em 1911, por Madre M. Elisa Andreoli.

A partir do meu *Ato de Empenho* que aconteceu no ano de 2012, vivencio uma experiência de crescimento espiritual, que tem sido fonte de apoio e de inspiração em minha vida e caminhada na Igreja e comunidade, fortalecimento familiar e social; aprendendo a *Amar, servir e reparar* seguindo os passos de Jesus, o Filho amado, aceitando o chamado como leiga para ajudar na missão, a exemplo de Maria.

Ingressar no grupo da Associação, para mim, foi um marco significativo em minha jornada espiritual. Fui acolhida por pessoas maravilhosas, que se tornaram amigas e companheiras de caminhada desde que entrei em 2011, um ano antes de realizar meu *Ato de Empenho*.

Naquele período eu estava vivendo muitas dificuldades, provações e buscando entender o motivo ou a razão de muitas coisas. Foi quando uma querida associada, Benícia, me convidou para participar da formação para ser uma associada do grupo da Associação.

Senti o amor nas doces palavras dessa irmã, que falava do grupo com muita ternura que despertou em mim o desejo de conhecê-lo e conhecer as pessoas que faziam parte do mesmo. A princípio tive dúvidas, estava engatinhando em minha fé, ainda não era uma pessoa firme em minha caminhada na Igreja, mas, aceitei o convite, decidi fazer a experiência e comecei a participar da formação.



O grupo local «Nossa Senhora da Assunção» - Caculé (Brasil)
a direita: Aidil Moreira de Andrade Ormundo

Fui recebida com muito calor e carinho pelos Associados/as, pelas irmãs Servas de Maria Reparadoras: ir. Maria Aparecida (assistente do grupo), ir. M. Neide e ir. M. Ida Marcon. Fizeram-me sentir imediatamente o olhar amoroso e delicado de Maria.

À medida que mergulhava nas atividades do grupo, pude perceber que eram pessoas animadas, alegres, unidas e solidárias. A partir do meu ingresso, fui percebendo que acontecia a ação transformadora em minha vida e em minha fé; encontrei conforto para minhas inquietações; percebi que não estava sozinha em minhas lutas e, com a intercessão de Nossa Senhora das Dores, encontrei o apoio necessário para seguir em frente.

Mesmo com todas as dificuldades, comecei a compartilhar alegrias e desafios. De fato, quando estamos juntos em oração, sentimos a presença amorosa de nossa Mãe Maria, assim somos capazes de superar desafios.

A moção que experimentei e vivi após ingressar nesse grupo foi inspiradora e tocante, foi uma confirmação de que a fé pode sim “mover montanhas” e continuar a se manifestar; minha vida foi preenchida por momentos de gratidão, cura e libertação. Passei a entender que todos nós passamos por dificuldades e provações; que devemos sempre ajudar a “reparar” as dores de nossos irmãos, suas dificuldades, e assim estaremos também “reparando” nossas dores.

Assim o grupo passou a ser a extensão de minha família. Ele faz parte da minha vida. Hoje, sou secretária do Conselho local e muito envolvida nas atividades do grupo: participo dos encontros mensais, momentos de reparação e de partilha da Palavra, missão e retiros.

Através desses encontros, aprendi a desenvolver uma relação mais profunda com Deus e com Nossa Senhora, confiar em sua vontade, encontrar consolo e conforto em sua presença, e esperança nos momentos de tribulação. Através de muitas outras experiências, encontrei um sentido em minha vida, aprendi a valorizar cada instante e cada encontro com Maria e com seu filho Jesus; eles se tornaram a base de minha fé.

Hoje, a espiritualidade que vivencio nesse grupo é um verdadeiro bálsamo para minha alma; conhecer a vida e a missão de Maria Inglese, a sua conexão com o Senhor, permeou todas as áreas da minha vida, trazendo equilíbrio, esperança e confiança em meio aos desafios do dia a dia, que não são poucos. A

experiência como Associada teve também impacto em minha vida familiar, pois aprendi valores como amor, respeito e generosidade.

Também as religiosas são verdadeiros modelos de dedicação, amor e serviço aos outros. Isto me ajudou a construir amizades saudáveis e

valorizar o apoio mútuo em minha própria família; aprendi a importância do perdão, da compreensão, fortalecendo os laços afetivos.

Não posso deixar de mencionar que tive mudanças também em minha vida profissional e em minha caminhada quanto membro de Pastoral. Sou atuante na Pastoral da Catequese e em minha comunidade eclesial, onde passei a compreender mais as pessoas, respeitar as opiniões, ter discernimento e sabedoria em minhas decisões, promover a justiça social, ajudar a combater as injustiças, entender que nem tudo é como queremos e sim respeitar o tempo de Deus em nossa vida, pois «Para tudo, há um momento e um tempo, e um tempo certo para cada coisa debaixo do céu» (Ecl 3,1).

Enfim, através das atividades de voluntariado, aprendi a importância do serviço ao próximo e da solidariedade. Percebi que o sucesso profissional está intrinsecamente ligado à capacidade de servir e fazer a diferença na vida das pessoas ao meu redor. Sou grata pelo chamado em fazer parte da Associação «Nossa Senhora das Dores». Que cada um de nós encontre inspiração em pessoas como Maria Inglese. Que continuem iluminando e transformando vidas, propagando os valores do amor, do serviço e da solidariedade. Em tudo: *Amar, servir, reparar.*

Com seu divino Filho, proteja-nos a Virgem Mãe!

Aidil Moreira de Andrade Ormundo
Grupo local «Nossa Senhora da Assunção»
Caculé-Bahia, Brasil



ABVA: I CONSIGLI TERRITORIALI RINNOVATI

Dopo la celebrazione della IV Consulta internazionale (agosto-dicembre 2022), anche i Consigli territoriali dell'Associazione «B. Vergine Addolorata» hanno iniziato il loro nuovo percorso, rinnovando i mandati di servizio ai rispettivi gruppi locali. Qui di seguito la composizione di ogni Consiglio.

AMERICA LATINA 1 (ACRE, GOIANIA, BOLIVIA)

Wagner Alves da Costa (responsabile), **Regina Maura Barros Abomora** e **Elisabeth Guisbert Romero** (consigliere con funzioni di segretaria ed economo), sr. **M. Luzileila dos Santos Moreira** (assistente spirituale)

AMERICA LATINA 2 (MINAS GERAIS, RIO DE JANEIRO, SANTA CATARINA, PARANÁ, BAHIA)

Leonora Gomes Coutinho (responsabile), **Edson Nagib Jorge** e **Sueli Conceição de Figueiredo** (consiglieri con funzioni di economo e segretaria), sr. **M. Rita Medeiros da Silva** (assistente spirituale)

COSTA D'AVORIO

Degny Leandre (responsabile), **Jacqueline Kouamé** e **Yves Mambo** (consigliere con funzioni di economo e segretaria), sr. **M. Josephine Adou Adjua** (assistente spirituale)

ITALIA

Luisa Stoppa (responsabile), **Ornella Savastano** e **Maria Rosaria Apicella** (consigliere con funzioni di economo e segretaria), sr. **M. Elvira Cisarri** (assistente spirituale)

Un grazie particolare a coloro che hanno precedentemente svolto il servizio: **Mauricio de Andrade Silva**, **Evelia Leal Ferreira**, **Akoï Dje Elisabeth** e **Anna Tomba**, sr. **M. Monica Coutinho**, sr. **M. Clelia Franzoi**, sr. **M. Regina Ouattara** e sr. **M. Pasquina Berton**.

1° MAGGIO NEL MONDO

I gruppi locali dell'Associazione BVA hanno celebrato nella gioia e nella gratitudine la memoria dell'evento che ha ispirato a Maria Inglese l'Opera della riparazione mariana, per diffondere nel mondo l'amore e la conoscenza della Vergine, segno della bontà di Dio, e a dare inizio tra i laici a quella che oggi è l'Associazione



Qui sopra: Santa Margarida - Rio de Janeiro (Brasile): gruppo *Olhar misericordioso de Maria*, nel 23° anniversario di cammino del gruppo

A destra: Belo Horizonte (Brasile): gruppo *Maria discipula da Palavra*



Cappella Santa Giuliana
Curitiba (Brasile): gruppo
Nossa Senhora da luz



A sinistra e qui sotto: i gruppi della Costa d'Avorio in pellegrinaggio a Songon M'Braté (Abidjan) presso le suore Consolatrici. Hanno approfondito il tema «Con Maria siamo artigiani dell'amore»



Essere Chiesa insieme



**incontro di preghiera nell'anniversario
dell'approvazione
nella diocesi di Adria-Rovigo
delle Serve di Maria Riparatrici (1903-2023)**

Ci siamo ritrovati nella cappella della Casa Madre di Adria, dove è molto vivo il ricordo della venerabile Madre M. Elisa Andreoli, fondatrice delle Serve di Maria Riparatrici, per un incontro di preghiera, in occasione del 120° anniversario dell'approvazione diocesana della Congregazione, avvenuta il 31 marzo 1903.

Le suore hanno accolto con soddisfazione tutte queste persone amiche che hanno dimostrato che siamo Chiesa e siamo insieme, riconoscenti per questi anni di presenza gioiosa e di splendida testimonianza di vita consacrata.

Don Mario Lucchiarì, nella sua riflessione durante l'incontro di preghiera «*Magnificat*», ha ricordato come, nei suoi studi teologici, si è imbattuto nella figura di Madre M. Elisa, fondatrice della Congregazione, che, tra le tante tribolazioni incontrate nel suo impegno di fare il bene e servire Dio e il prossimo, così scriveva: «Preghiamo con fede Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, avvocata delle cause difficili e disperate. Confidiamo ... ma se Dio mi vuole spogliare di tutto sia benedetto. Nella povertà troverò la mia ricchezza».

Simpatici i ricordi di Romano Beltramini, che qui, a sei anni, fece la Prima Comunione e ricevette la prima educazione, raddolcita da quella caramella che la Madre generale sempre gli donava con una carezza. Fiorella Libanoro, già a quattro anni, frequentava l'asilo, con una suora che lei sentiva come una seconda mamma.

E questa maternità spirituale è l'esperienza quotidiana di tante persone che confidano il loro dolore alle suore, perchè sanno che verranno accolte e potranno condividere una pena che diverrà meno pesante, perché, nella preghiera, si potranno aprire orizzonti di speranza.

31 marzo 2023 - Adria (RO): 120° anniversario dell'approvazione diocesana delle Serve di Maria Riparatrici

Queste suore sanno mantenere acceso in cuore il fuoco della carità, quel fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra e che desidera tanto che bruci ciò che ha da cadere e lasci in piedi solo la Verità, come accennava il prof. Antonio Giolo nel suo intervento.

Grazie, carissime *suorete*, per la gioia che con la vostra presenza diffondete, grazie per comunicare la speranza che è la gioia nella pace che solo Dio può dare, perché si sa che tutto può cambiare e il deserto può fiorire.

Queste suore sono per noi una presenza di consacrate che vogliono amare, servire e riparare, affinché si compia il progetto d'amore di Dio sull'umanità. Nella piccolezza dell'umiltà e nella misericordia verso tutti, mostrano il volto di un'umanità redenta e pacificata.

Santa Maria ispiri anche in noi un salutare impegno di riparazione, rendendo ciascuno luminoso come una stella, e ci unisca, come una splendida costellazione, nella comunione dell'amore reciproco, che porta alla beatitudine dell'unità e che è volontà di Dio per tutti.

**Luciana Pozzati
Stoppa
Adria (Rovigo)**



Conoscere Maria

un desiderio custodito a lungo

Santa Maria, sede della Sapienza e modello di sinodalità: una testimonianza

Venendo dal Paraguay, un paese in cui la devozione mariana è forte e caratteristica come in molti altri Paesi dell'America Latina, non è difficile dedurre che la figura di Maria è sempre stata molto importante nella mia vita e mi ha particolarmente segnato.

Un altro elemento che ha accentuato questa sua presenza e familiarità è stata la morte di mia madre, quando avevo appena sette anni. I miei parenti mi dissero che Maria era diventata mia madre anche sulla terra e che, più che mai, si sarebbe occupata di me, proteggendomi sotto il suo manto. E io ci credevo. Da allora, con totale fiducia, l'ho sempre pregata con grande amore e devo dire

che concretamente l'ho sempre sentita vicina nel corso degli anni.

Nel 2014 sono venuta in Italia e ho iniziato il Master in Ontologia Trinitaria presso l'Istituto Universitario Sophia (FI), un indirizzo specialistico a metà strada tra la filosofia e la teologia. In questo percorso ho riscoperto, in modo nuovo e folgorante, la figura di Gesù, il Verbo di Dio incarnato, e insieme a lui l'amore "pazzo" e infinito di Dio per l'umanità.

In questa fase della mia vita, Maria non ha smesso di essere importante per me, ma sentivo fortemente nel mio cuore che la mia fede aveva bisogno di maturare e che, come studente di filosofia, dovevo andare oltre la religiosità popolare che avevo ereditato e dovevo approfondire più criticamente la Rivelazione, alla luce della Sapienza divina che è Cristo.

Oggi sento, e me ne rendo conto mentre scrivo queste righe, che è stata Maria stessa a spingermi in questa direzione: chi se non lei, che ha vissuto sempre in funzione

MADRE M. MARGHERITA

SERVE DI MARIA RIPARTRICI



INFANZIA E GIOVINEZZA

Mi chiamo Margherita Ferraretto. Sono nata a Monticello di Lonigo (VI) il 6 ottobre 1839. Mia mamma si chiamava Maria Dal Chiele e mio papà Domenico. Ero ancora piccola quando i miei genitori, e io con loro, si sono trasferiti ad Almisano (VI). Lì ho frequentato i primi anni delle scuole elementari. Lì sono cresciuta e, giovane, desideravo essere tutta del Signore come suora. La mamma era contenta, ma il papà nutriva altri sogni per me. Così a vent'anni mi sono sposata con un giovane, Marco. Era il 27 settembre 1859.

SPOSA E MAMMA ABBANDONATA

Con lui sono andata a vivere ad Agugliaro (VI) in due stanzette accanto ai miei suoceri. Io avevo cura della casa, insegnavo a ricamare alle bimbe del paese e ai bimbi vicini a leggere e scrivere mentre mio marito Marco faceva il sarto. Abbiamo vissuto anni sereni.

A Vidor (TV), nella chiesetta della casa delle origini delle Serve di Maria Riparatrici, il 6 maggio u.s., si è celebrato il 99° anniversario della nascita al cielo di Madre M. Margherita Ferraretto, mamma della venerabile Madre M. Elisa Andreoli e suora della Congregazione.

Lo scopo dell'iniziativa è di iniziare a prepararci al 1° centenario della sua nascita al cielo (1914-2024). Il rev.do arciprete di Vidor, che l'assisté fino agli ultimi, disse: «È morta una santa». Le spoglie di Madre Margherita riposano nella chiesetta dal 7 maggio 2014.

Per l'occasione la Postulazione SMR ha diffuso un semplice *depliant*, che porta il titolo: *Madre Margherita, sposa, mamma e suora*.

Qui a fianco il *depliant*, che presenta la vita di Madre Margherita ripercorrendo in sintesi alcuni momenti salienti della sua testimonianza di fede:

Infanzia e giovinezza - Sposa e mamma abbandonata - Sola con una bimba da crescere - Riemerge il desiderio sopito - Finalmente Serva di Maria - Tra persecuzioni e gioie - Via della semplicità e incontro con il Signore.

Il testo riporta anche la frase con cui, nelle sue *Memorie*, Madre M. Elisa ricorda la morte dell'amata mamma.

FESTIVAL BIBLICO

CREAZIONE IN-VIOLATA MARIA E IL CREATO



del Figlio, meditando e custodendo nel suo cuore ogni prodigio e segno dell'Eterno, avrebbe potuto ispirarmi a farlo? Ho capito che ogni autentico studio e riflessione filosofica non può avvenire se non a imitazione di Maria, perché lei è la *Sede della Sapienza*.

Il mio interesse per Maria è improvvisamente tornato in modo rinnovato e purificato, come se Dio stesso me la restituisse con i suoi occhi.

Da allora, non solo si è ricomposto in modo più forte un legame che non si era mai sciolto, ma con esso anche l'interesse ad approfondire e ri-scoprire chi è Maria e qual è il suo ruolo nella storia della salvezza, in tutte le sue sfaccettature: storica, teologica, spirituale, ontologica... Un desiderio che, a causa di altri impegni accademici, non avevo ancora potuto soddisfare, ma che avevo lasciato nelle mani di Dio, confidando che, prima o poi, sarebbe arrivato il momento opportuno per realizzarlo.

Ed ecco che non poteva arrivare un momento più propizio: il mio trasferimento a Roma, a gennaio di quest'anno, per iniziare a lavorare alla Segreteria generale del Sinodo, in Vaticano. Durante il periodo di prova, sono venuta a conoscenza del diploma in mariologia presso la Pontificia Facoltà Teologica «*Marianum*», una formazione che rispondeva a ciò che desideravo da tempo e che si adattava perfettamente ai miei orari di lavoro.

Inoltre, poter conoscere meglio Maria mi ha dato e continua a darmi un *di più* per vivere e svolgere meglio il mio lavoro, in sintonia con quel clima di sinodalità che si respira attualmente nella Chiesa universale e in cui si cerca di approfondire e di attualizzare il suo *modus vivendi* e *operandi* più specifico.

Come molti già sapranno, una Chiesa sinodale è, in breve, una Chiesa che sa *ascoltare* la voce di Dio *camminando* fianco a fianco con il suo popolo, che, per estensione, non può che essere l'intera umanità. E per ascoltare la voce di Dio occorre fare spazio allo Spirito, perché si manifesti e ci guidi nel progetto di amore e di vita in pienezza per cui siamo stati creati.

Ed è un fatto che questa conversione sinodale sarà possibile solo se ci porremo alla scuola di Maria, il cui unico Maestro è Gesù, è Dio stesso. Lei, con la sua vita, ci insegna ad ascoltare la voce di Dio e ad acconsentire alla sua volontà in ogni momento; ed è lei che, con la sua umiltà e piena fiducia nel Padre, rende possibile, per *grazia* - «la più bella parola» come direbbe Simone Weil -, l'azione dello Spirito, che continua oggi a generare Dio tra noi e con noi, conducendoci alla Verità tutta intera.

Chiediamo, dunque, a Dio questa grazia: essere come la Madre, affinché egli continui ad accompagnarci sempre più da vicino in questo cammino di conversione sinodale, al quale ci chiama oggi, personalmente e comunitariamente, come Chiesa.

Noemi Sanches
Roma

Dal 12 al 14 maggio scorso si è svolta, a Rovigo, la 19ª edizione del Festival biblico, che ha tratto ispirazione dai primi undici capitoli del libro della Genesi.

Uno degli eventi in programma si è svolto al Centro mariano. Alle ore 10.00, la consueta celebrazione eucaristica nel santuario dedicato all'Addolorata è stata presieduta da p. Stefano Cecchin ofm, presidente della *Pontificia Accademia Mariana Internationalis*, che successivamente, in sala «Suor Maria Dolores», ha tenuto una meditazione sul tema «Creazione in-violata. Maria e il creato».

Il numeroso pubblico ha ascoltato, con meravigliato interesse, la ricca riflessione sugli aspetti cosmici della figura di Maria come donna e terra, come madre e casa, scoprendo un aspetto inedito di colei che ha dato la terra-carne al corpo di Cristo, mediatore tra Dio e tutta la creazione.

Cantare la speranza ed essere parte viva della Chiesa

Comunità cristiane in Sinodo: la testimonianza di un operatore pastorale

Del cammino sinodale indetto da papa Francesco, il periodo iniziale - dal 2021 al 2022 - mi sembra essere il più importante, perché è quello che permetterà di conoscere le problematiche delle Chiese locali e allo stesso tempo di valorizzare le esperienze che vengono dai gruppi religiosi, dalle famiglie, dalle associazioni, dai vari movimenti, che fanno parte delle parrocchie che formano le diocesi.

Queste persone sono quelle che collaborano attivamente in gran parte delle attività pastorali e in particolare all'azione liturgica. Una figura importante a servizio dell'assemblea è quella dell'animatore liturgico, che contribuisce a dare maggiore completezza alla preghiera. Io presto questo servizio nella mia comunità cristiana, in un contesto dove queste figure sono di difficile rintracciabilità per vari motivi, tra i quali la mancanza di formazione adeguata e le distanze fra le parrocchie.

Sto parlando di uno dei luoghi più belli al mondo, la Costiera Amalfitana, dove però non è facile spostarsi, soprattutto in estate. Oserei dire che, per compensare questi problemi, nelle nostre piccole comunità di Tramonti (si tratta di 12 parrocchie sparse sulle montagne a ridosso della costiera) il cammino sinodale non si è mai fermato.

Grazie anche alla collaborazione della comunità delle Serve di Maria Riparatrici, che dal 1983 sono presenti a Tramonti, anche se oggi in numero esiguo,

l'animazione liturgica nelle parrocchie è migliorata sono stati formati volontari, che oggi sono al servizio della comunità con competenza e spirito di collaborazione.

La mia esperienza personale è iniziata nella parrocchia della mia frazione, con la presenza e la collaborazione di altri laici, con i quali mi sono subito ritrovato ad accompagnare i canti nelle varie celebrazioni. Dopo una breve pausa dovuta all'obbligo del servizio di leva, la mia strada e il mio servizio liturgico si sono incrociati con il servizio di una suora, che ha motivato il mio impegno e arricchito maggiormente le mie conoscenze.

Fra i tanti ricordi, uno in particolare mi trasmette sempre tanta emozione. Il Giubileo dell'anno 2000 coincideva con il 1° Centenario della fondazione delle Serve di Maria Riparatrici (12 luglio 1900) e nella basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, il 4 dicembre 1999, ho avuto l'onore di accompagnare i canti della celebrazione eucaristica di apertura del Centenario, presieduta da p. Hubert M. Moons, allora priore generale dell'Ordine dei Servi di Maria, al quale le Serve di Maria Riparatrici sono aggregate.

Ancora oggi la mia disponibilità è immutata, anzi si è fortificata grazie ai miei figli; per loro cerco di essere un punto di riferimento anche sotto questo aspetto.

Negli anni ho avuto la possibilità di relazionarmi con tanti parroci e di conseguenza con tante realtà parrocchiali. Oggi posso dire che il canto liturgico ci aiuta a compiere il cammino sinodale, fatto di collaborazione e di servizio.

A Tramonti, anzi in tutta la diocesi, c'è una grande devozione mariana. Infatti, molti canti dedicati alla Vergine Maria sono caratterizzati da melodie popolari, a volte anche ritmate dal suono della *tammorra*.

Ripensando a questo cammino sinodale dove la lode, il canto e l'interces-

La *tammorra* è uno strumento musicale a percussione, un tamburo a cornice, costituito da una membrana di pelle generalmente di capra o pecora, tesa su telaio circolare di legno dal diametro compreso tra i 35 e i 65 cm, con un'altezza di 9 cm circa. Al telaio sono fissati, a coppie, dei dischetti di latta detti "cicere" o "cimbale".

La *tammorra* viene impugnata generalmente dal basso, con la mano sinistra, mentre la destra la percuote ritmicamente. Dallo strumento deriva il nome di *tammurriata* o anche di canzone *ncopp 'o tamburo*, una forma musicale e un ballo legati a riti pagani.



Santuario di «Maria SS. Avvocata» sopra Maiori (SA) - qui sopra: processione nella festa dell'Avvocata; in alto: la statua della Madonna col Bambino; a destra: la spianata del Santuario

sione di Maria sono elementi fondamentali per meditare e proporre idee concrete e affrontare le problematiche delle varie diocesi, il mio pensiero mi trasporta al santuario di «Maria Santissima dell'Avvocata».

In posizione strategica, dato che fa anche da confine fra i territori di Cava de' Tirreni e il versante di Maiori che si affaccia verso Amalfi, ad un'altezza di 827 metri sul livello del mare, costituisce uno dei luoghi di culto mariano più suggestivi di tutta la Costiera amalfitana. Ci troviamo sul monte Falerzio, detto anche monte Avvocata. Qui si erge il santuario, che ha origini risalenti all'inizio del 1500.

Oltre a essere meta di turisti, per lo più escursionisti, è visitato da migliaia di fedeli in vari periodi dell'anno. Il lunedì dopo la Pentecoste, giorno della festa dell'Avvocata, e ogni terza domenica del mese da aprile a ottobre, viene celebrata la Santa Messa. Dopo la celebrazione, la statua della Madonna col Bambino viene portata in processione fino alla grotta sottostante, mentre i fedeli le rendono omaggio con il lancio dei petali di rosa.

È proprio avendo negli occhi l'immagine dei fedeli che pregano e cantano durante il percorso verso il monte dell'Avvocata, che porto nella lode e nel canto la speranza di un percorso sinodale anche per chi non crede e soprattutto per chi ha responsabilità di governo nella Chiesa, affinché, analizzando le difficoltà evidenziate dalle parrocchie, trovino soluzioni che possano legare maggiormente tra loro le piccole comunità, che sono parte viva della grande Chiesa.

Gennaro Francese - Tramonti (Salerno)

MARIA SS. MA DELL'AVVOCATA

Le origini del Santuario risalgono al 1485. Si narra, infatti, che un giovane pastore di Maiori (SA), Gabriele Cinnamo, portando al pascolo il suo gregge sul monte Falerzio, sia stato incuriosito da una colomba che entrava e usciva da una parete rocciosa coperta di edera.

Scoprì così una grotta, dove gli apparve la Vergine, che gli chiese di costruire un altare in quel luogo e gli promise di essere «la sua Avvocata per tutta la vita».

Il giovane, lasciato il lavoro, si ritirò in eremitaggio sul monte. Raccolte le offerte sufficienti, costruì una cappella sopra la grotta. Nel 1503, con il consenso di papa Leone X, fu costruita una chiesa sulla roccia sovrastante e poi il campanile.

Negli anni seguenti, alcuni giovani amici, attratti dalla testimonianza di Gabriele, si unirono a lui e iniziarono la vita eremitica, diffondendo il culto alla Vergine Avvocata.

Gabriele morì in concetto di santità nel 1521. Nel 1612 il suo corpo fu traslato nella chiesetta e lì venerato dai fedeli.

Gli eremiti continuarono la sua missione e la devozione alla Madonna Avvocata si diffuse tra la popolazione dei borghi marinari della costa. Il 21 aprile 1590 una piccola statua della Vergine fu portata sul monte Falerzio, come protettrice dei naviganti.

L'eremo successivamente fu affidato ai monaci camaldolesi di Montecorona, che ampliarono la chiesa. Con le soppressioni napoleoniche (1807) l'eremo e la chiesa andarono in rovina. Verso la fine dell'800 alcuni abitanti del luogo restaurarono la grotta e ricostruirono la chiesa. Da allora il santuario è custodito dai monaci benedettini della Badia di Cava de' Tirreni.

Oggi, in una nicchia sopra l'altare maggiore, è posta in venerazione una nuova statua della Vergine, scolpita dagli artigiani di Ortisei, che è stata benedetta e incoronata da papa Giovanni Paolo II, in piazza San Pietro a Roma, il 3 aprile 2002.

Liturgia domestica

Incontro di formazione e fraternità delle Diaconie laiche dei Servi di Maria a Monte Senario (FI)

Quanta ricchezza esiste e si manifesta nella poliedrica Famiglia dei Servi di Santa Maria! Quanto amore c'è stato e quanta compassione anche nel recente incontro per le Diaconie laiche dei Servi di Maria, tenutosi dal 3 al 4 giugno scorso, presso Monte Senario (FI), la culla di tutta la Famiglia servitana.

Il tema dell'incontro di sabato 3 giugno, «Liturgia domestica. Questioni, radici, prospettive», è stato svolto dal teologo Marco Di Benedetto, che ci ha fatti riflettere su un versetto del vangelo di Giovanni: «Tutta la casa si riempì dell'aroma del profumo» (Gv 12,3).

Sono state lanciate delle edificanti provocazioni: «Le nostre celebrazioni sono ancora in grado di spandere profumo?», «Qual è il profumo che le liturgie diffondono nelle nostre vite? Nelle nostre comunità, nel nostro essere coppia, famiglia?». A queste domande le molteplici risposte sono state date con altre domande su cosa sia la liturgia: è la presenza e l'azione di Cristo e della Chiesa che, per mezzo di azioni e parole di natura simbolico-rituale, diventano per noi esperienza di partecipazione agli eventi mediante i quali Dio ha salvato l'umanità e il cosmo.

Il relatore ha condotto l'incontro ponendo le domande di una famiglia alla liturgia: «Perché abbiamo bisogno di te per crescere ed essere famiglia?» e le domande della liturgia a una famiglia: «Perché ho bisogno proprio di te per esprimere la verità di ciò che sono? Come posso esserti d'aiuto nelle crisi che attraversi?».

È emersa una liturgia come riscoperta del bisogno di celebrare dentro un contesto domestico: la famiglia, fin dagli inizi del cristianesimo, è già per eccellenza la «Chiesa domestica» ed è attraverso la cellula della famiglia, nelle comunità domestiche, che si comprende l'importanza della stessa per il cristianesimo in ogni tempo storico, perché nella casa c'è la sorgente vitale.



3 giugno 2023, Monte Senario (FI) - qui sopra: incontro formativo per le Diaconie laiche dei Servi di Maria guidato da Marco Di Benedetto; nella pagina accanto: il gruppo dei partecipanti sulla scalinata del Sacro Convento

Pertanto, la casa ha un ruolo privilegiato, è importante nella prassi evangelizzatrice di Gesù: in essa egli insegna, guarisce i malati, incontra le persone...

È stato, inoltre, approfondito il tema «Famiglia e liturgia nella tradizione ebraica». Si è dato, così, risalto al matrimonio, considerato come la piena realizzazione dell'uomo e della donna, creati a immagine di Dio come coppia. L'amore sponsale è un'esperienza sacra, che si esprime attraverso tutti i linguaggi umani possibili e, in primo luogo, con quello del corpo. Il relatore ha citato il Salmo 150, che invita a lodare Dio con tutte le potenzialità umane, parole, musica, gesti: «Lodate Dio con tamburelli e danze, lodatelo sulle corde e con i flauti» (v. 3).

Si è evidenziata la necessità di riscoprire, perché vitale, il linguaggio simbolico, che merita di essere compreso perché sta alla base della grammatica di ogni linguaggio religioso e al quale dobbiamo essere rieducati.

Nel cerimoniale ebraico, spicca il ruolo particolare della donna che, in quanto portatrice nel suo stesso corpo dei segni della vita legati al sangue (ciclo mestruale e parto), che è un segno della sacralità di Dio, può essere considerata, all'interno della famiglia, come il Santo dei Santi - la zona più sacra del tempio di Gerusalemme -. Per

questo è la sola che può accendere le luci della festa.

Si è parlato di come l'uomo abbia bisogno di *segni* che rinnovino il suo senso di appartenenza; per questo è importante non perdere mai di vista la positiva interazione fra liturgia familiare e liturgia comunitaria, entrambi momenti dell'unica azione liturgica della Chiesa.

Tra la fonte e il culmine della vita della Chiesa, cioè la liturgia (cf. *Sacrosanctum Concilium*, n. 10) c'è la casa. La casa permetterà anche alla liturgia della Chiesa di ritrovare se stessa.

Nelle lettere paoline emerge come nelle Chiese domestiche il richiamo alla vita di preghiera sia costante: «La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente» (Col 3,16); «Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie» (Col 4,2).

In conclusione le liturgie domestiche o familiari sono un "cantier aperto" tra memoria e profezia.

L'intervento del teologo Marco si è concluso con i "4 sogni" di una liturgia familiare:

Benedire la vita: la benedizione istituisce ed esprime un rapporto di reciproco riconoscimento tra Dio, che è fonte e



norma, l'uomo, che è interprete e beneficiario, e il mondo, che è sacramento e dono.

Santificare il tempo: con la preghiera della Liturgia delle Ore, che scandisce il ritmo dei tempi della giornata.

Celebrare i luoghi e gli spazi del santuario familiare: siamo esseri rituali e abbiamo bisogno di addomesticare gli spazi che abitiamo e di cui ci serviamo.

La circolarità liturgia-vita-Eucaristia: il rapporto tra liturgia e vita è il vero "crucio" e la vera sfida dei cristiani.

La trasformazione della nostra vita in vita pasquale e in "martirio" è un processo di permanente attenzione, cura e rilancio, che richiede scelte coraggiose di responsabilità verso il dono ricevuto e di impegno a crescere come donne e uomini abitati e guidati dallo Spirito del Risorto.

In questi due giorni di incontro al Santo Monte Senario, noi Diaconie abbiamo gustato la gioia e il profumo dell'amicizia, che ha fatto circolare nuove energie vitali per proseguire il cammino di servizio nelle proprie Chiese domestiche e comunitarie.

Sandra e Franco Ferron

«Diaconia del Giubileo» - Poggio Renatico (FE)

UNIFASI



Sabato 1° luglio 2023, a Firenze, presso la basilica della Santissima Annunziata, si è svolta la Giornata della Famiglia dei Servi di Maria con il tema: «Il carisma servitano al servizio di una nuova umanità».

Dopo la preghiera iniziale avvenuta nel chiostro interno del convento, si è tenuta, nella sala del Capitolo della Comunità dei frati, il momento formativo a cura di Attilio M. Carella osm. A mezzogiorno la preghiera dell'*Angelus Domini* è avvenuta davanti all'altare della Vergine Annunziata. È seguito il pranzo fraterno nel refettorio della Comunità.

Nel pomeriggio i partecipanti sono stati guidati da p. Emanuele M. Catarossi alla visita della Cappella dei Pittori e della Basilica. Alle ore 16 l'Eucaristia concelebrata è stata presieduta dal priore provinciale Paolo M. Orlandini osm.

Hanno partecipato le varie espressioni della Famiglia servitana: frati, suore, membri dell'Ordine Secolare, alcune Diaconie e rappresentanti dell'Associazione «B. Vergine Addolorata», provenienti da Rovigo, Firenze e Orvieto.



CORSO DI PASTORALE MARIANA

La Cattedra di studi mariologici «B. Giovanni Duns Scoto» della Facoltà di teologia della «Pontificia Università Antonianum», sollecitata dalle esigenze dei tempi e dai dati raccolti dagli Osservatori mariani della Pontificia Accademia Mariana Internazionale, ha istituito un Corso di Alta formazione in Pastorale mariana, valido per quanti si troveranno a operare nella pastorale ordinaria o a svolgere incarichi di responsabilità nei santuari, in gruppi e associazioni mariane.

Lo scopo del Corso è quello di fornire una base teorica e pratica alla "teologia pastorale" nella sua dimensione mariana, intesa come prassi che coinvolge tutti i cristiani all'interno di una ecclesiologia integrale di comunione. A completamento, dunque, di una conoscenza intellettuale della presenza della Madre di Gesù nel mistero salvifico e in rapporto alle altre discipline teologiche e umanistiche, si offre una formazione pratica su come vivere la marianità della Chiesa.

Si desidera considerare anche l'aspetto della concorrenza, i temi legati al linguaggio (soprattutto dei giovani), ai fenomeni mistici e alle apparizioni, senza ignorare le questioni relative al dialogo tra le culture e le religioni, all'ecologia, alla giustizia e alla pace.

Il corso è aperto a tutti.

Per informazioni: Fr. Marco Mendoza ofm: segreteriaipami@gmail.com



Pastorale Mariana
Diploma di Alta Formazione

Moduli

annuali

1. Catechesi mariana e le sfide per una nuova evangelizzazione.
2. Pastorale del santuario mariano e liturgia.
3. Ecclesiologia ed escatologia alla luce dell'assunzione al cielo di Maria.
4. Interculturalità: Maria e la diplomazia delle culture.
5. Temi di mariologia francescana: apporto ai dogmi (Immacolata-Assunta).
6. Omiletica mariana.
7. Amministrazione conventuale e parrocchiale.
8. Come applicare la morale cristiana nella pastorale e nel confessionale.
9. Maria salus infirmorum: la pastorale dei malati e delle persone fragili.
10. Maria donna dei nostri giorni: tra vocazione e comunicazione.

anno A

11. La figura di Maria in Francesco e Chiara d'Assisi e nelle agiografie
12. Missionologia e Mariologia
13. L'uso dei mezzi di comunicazione e dei Media nella pastorale
14. 'Maria e Giuseppe' modello per una pastorale dei fidanzati e della famiglia
15. Le verità mariane in dialogo con le sfide del pensiero scientifico oggi
16. Maria Terra Vergine: l'ecologia nella dimensione mariologica

anno B

11. Teologia e mariologia di Giovanni Duns Scoto
12. Il pensiero mariologico di Bonaventura da Bagnoregio
13. Come annunciare Cristo e Maria con l'uso dei mezzi di comunicazione
14. Fenomeni mistici e suo discernimento
15. Cristo e Maria nel dialogo interreligioso (islam, religioni asiatiche e tradizionali...)
16. Cristo e Maria nella storia della salvezza

giornate di studio

1. Maria e la concorrenza
2. Le apparizioni mariane e i fenomeni mistici
3. Maria e la vita nascente

laboratori

1. I gruppi, movimenti e associazioni mariane
2. Devozione mariana e il linguaggio dei giovani
3. Maria e la dignità della donna

Corsi	ECTS	48
laboratori e giornate di studio		5
elaborato conclusivo		7
totale		60